

RASSEGNA STAMPA
del
26/09/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-09-2013 al 26-09-2013

25-09-2013 L'Adige Palestra, incarico al socio del «commissario»	1
25-09-2013 L'Adige Elicottero del 118 e Soccorso Alpino di Riva in azione ieri poco dopo mezzogiorno sulla parete del Colodri, a due passi dal castello di Arco, per soccorrere una studentessa tedesca	3
25-09-2013 L'Adige Una passerella per i «cani eroi»	4
26-09-2013 Alto Adige in breve	5
26-09-2013 L'Arena Senza titolo	6
26-09-2013 L'Arena Vajont, le verità nascoste	7
26-09-2013 L'Arena Due nuovi parchi gioco regalati dai privati	8
25-09-2013 Asca Milano: Comune, via a bonifica e demolizione scuola colpita da terremoto	9
26-09-2013 Bresciaoggi Una ragazza perderà la memoria Ma è una simulazione per i volontari	10
26-09-2013 Il Cittadino Finalissime per il torneo che aiuta i terremotati	11
26-09-2013 Il Cittadino si aggrava il bilancio del terremoto, le vittime adesso sono oltre trecento	12
26-09-2013 Il Cittadino Il nuovo presidente Luca bertoni è al lavoro	13
26-09-2013 Il Cittadino Due paesi in uno con l'incubo Tem: «Cerro e Riozzo crescano insieme»	14
26-09-2013 Il Cittadino Adesso in cassa non ci sono soldi per mettere in sicurezza la frana	16
26-09-2013 Corriere delle Alpi percorsi della memoria, in gara il ministro	17
26-09-2013 Corriere delle Alpi estate dura per il soccorso alpino 317 partenze, 396 persone aiutate	18
26-09-2013 Corriere delle Alpi vajont, napolitano non c'è ma invita una delegazione	19
26-09-2013 Corriere delle Alpi coppa e sportivi ghiaccio stanziati 160 mila euro	21
26-09-2013 Corriere delle Alpi un'estate di lavoro: aiutate 396 persone in difficoltà	22
25-09-2013 Corriere delle Alpi.it Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»	23
25-09-2013 Corriere di Novara Ambulanza del Vergante operativa 24 ore su 24 per le emergenze cardiologiche	28
26-09-2013 Il Giornale di Vicenza Escursionista precipitato dal Baffelan Oggi l'addio	29
26-09-2013 Il Giornale di Vicenza Vajont: c'ero anch'io. Nato nell'ottobre del 1941, partii il 6 novembre 1962, appena compiuti 21 ann...	30

25-09-2013 Il Cittadino Online	
Nuova sede per la Vigilanza Antincendi Boschivi a Buonconvento	31
25-09-2013 Il Gazzettino.it (Nordest)	
Terremoto di magnitudo 2,6 a meno di 100 chilometri da Trieste	32
25-09-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
Morso da una vipera, grave un pensionato di Valdagno	33
26-09-2013 Lecco notizie.com	
La Protezione Civile fa Rete nel segno dell'Europa	35
26-09-2013 Il Messaggero Veneto	
ora capisco i racconti dei preti del terremoto	36
26-09-2013 Il Messaggero Veneto	
consiglio "caldo": appalti, dimissioni e scuole sul tappeto	37
25-09-2013 Padova news	
Inaugurazione del Centro Operativo Provinciale della Protezione Civile	38
26-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
il terremoto fa più di 320 morti in pakistan	39
26-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
triathlon 2014 punta a portare a grado 6mila spettatori	40
26-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
slitta il voto in aula sul femminicidio decreto legge a rischio	41
26-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
primo giorno di scuola con musica e sport	42
26-09-2013 La Provincia Pavese	
castelletto, furto fallito ma distruggono il bar	43
26-09-2013 La Provincia Pavese	
l'aquila, il primo terremoto narrato attraverso internet	44
26-09-2013 La Provincia Pavese	
bronzi, c'è l'ok al nuovo discount	45
26-09-2013 La Provincia di Sondrio	
Sala d'aspetto sotto il portico Disagi per chi va dal medico	46
26-09-2013 La Provincia di Sondrio	
Benzina scontata? Il guaio è il prezzo	47
26-09-2013 La Provincia di Varese	
E lassù il Papa disse: «lo sono nato qui»	48
26-09-2013 La Provincia di Varese	
Uscita dalle elementari in sicurezza Sesto pensa ai bambini delle prime	49
26-09-2013 La Provincia di Varese	
«Noi varesini amici di Giovanni Paolo II»	50
25-09-2013 Riviera24.it	
Operazione "Mare Sicuro 2013", il bilancio dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo	51
25-09-2013 Il Secolo XIX Online	
Siracusa, soccorsi 200 migranti	53
25-09-2013 Il Secolo XIX Online	
Sisma in Pakistan,	54
26-09-2013 La Stampa (Torino Città)	
A un anno dalla frana la strada è ancora distrutta	56
26-09-2013 Trentino	

ricordiamoci il vajont e tina merlin	57
26-09-2013 Trentino	
il sì di tutti per la mozione sicurezza	59
26-09-2013 La Tribuna di Treviso	
crespano, oktobarfest per vincere la crisi	60
26-09-2013 La Tribuna di Treviso	
castello, il caso in parlamento	61
25-09-2013 Varesenews	
Torna "puliamo il mondo", obbiettivo: rivitalizzare l'oasi Boza	62
26-09-2013 marketpress.info	
BORDONALI: DA MONZA PARTE IL TOUR PER LA SICUREZZA	63
25-09-2013 noodles.com	
Sabato la giornata della protezione civile di Laives	64
25-09-2013 noodles.com	
25-09-2013 Bordonali: da Monza parte il tour per la sicurezza	66
25-09-2013 noodles.com	
Domani conferenza stampa "Terremoto - io non rischio"	67

*Palestra, incarico al socio del «commissario»***Adige, L'**

""

Data: **25/09/2013**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 25/09/2013 - pag: 29,30,31

in breve

tenno Il sindaco: abbiamo affidato il preliminare a Lorenzi prima che Lotti entrasse in commissione

Palestra, incarico al socio del «commissario»

TENNO - Per il rifacimento della palestra della scuola elementare, la giunta comunale di Tenno ha contattato direttamente l'ingegnere Davide Lorenzi e gli ha affidato la progettazione definitiva per 36 mila e 985 euro. Lorenzi lavora assieme ai colleghi Marco Fontana e Antonio Lotti nello studio di ingegneri associati omonimo di Riva del Garda.

La palestra è necessaria per la scuola elementare per l'esercizio fisico e per lo sport ma al contempo la sua realizzazione è anche opportuna come eventuale sede di protezione civile in caso di calamità. Sarà infatti rigorosamente antisismica. Il progetto preliminare è stato approvato dal consiglio comunale il 13 dicembre del 2011. E portava anche allora la firma di Davide Lorenzi.

Antonio Lotti, socio di Lorenzi, peraltro è anche membro della commissione edilizia assieme ad Andrea Piccioni, Luciano De Bellis e Massimo Marocchi.

Sull'opportunità di affidare la progettazione della palestra a un collega di studio di un componente della commissione edilizia il sindaco di Tenno spiega: «Sì, è vero, che Antonio Lotti - commenta - è in commissione edilizia ed è anche collega di Lorenzi, ma va detto anzitutto che il progettista della scuola materna è stato proprio l'ingegnere Lotti, per cui mi sembra davvero ragionevole affidare a lui o al suo studio, visto che la conoscono come le loro tasche, anche la progettazione della palestra».

Remia prosegue: «Il buon senso ti indica di andare dal progettista di prima, per una questione di razionalità e di risparmio sui costi. Insomma, io credo che ci sta bene. Se poi formalmente si vuole cercare il pelo nell'uovo allora voglio anche precisare - sottolinea il Remia - che la prima volta che abbiamo incrociato Lorenzi è stato il 5 dicembre 2011 quando lo abbiamo incaricato della progettazione preliminare della palestra. E a quel tempo Antonio Lotti non era ancora in commissione edilizia. Lotti ha sostituito Osvaldo Dongilli in commissione solo il 29 dicembre 2011. Quando abbiamo affidato a Lorenzi la progettazione preliminare io ignoravo che poi Lotti sarebbe entrato in commissione edilizia, peraltro per conto delle minoranze. Quando all'epoca - dice ancora il sindaco di Tenno - avevamo dato la progettazione preliminare a Lorenzi non sapevamo nulla di questo eventuale piccolo conflitto d'interessi. Peraltro ribadisco, qualsiasi persona sensata avrebbe affidato allo stesso ingegnere un ampliamento della propria casa. Mi sembra una cosa logica». E chiude Carlo Remia: «L'unica cosa che veramente conta è che avremo presto una palestra per i bambini e un luogo di protezione civile in caso di emergenze». stis

alto garda e ledro

Le farmacie di turno

Prestano servizio al di fuori dell'orario normale la farmacia Comunale di Riva (0464 550509) e la farmacia Turazza di Vezzano (0461 864032).

tenno

A scuola di ballo

Il Coordinamento «60 & Più - Alto Garda e Ledro» propone oggi dalle 20 alle 21.30 una lezione gratuita di ballo di gruppo, e dalle 21.30 alle 23 una lezione gratuita di ballo latino americano alle ex scuole di Cologna di Tenno. Info: 0464 519521, 345 3987149, 329 7931263.

DRO

Per conoscere la Biodanza

Musica, emozione, movimento attraverso un percorso per ritrovare il piacere di vivere. Serata di presentazione della biodanza domani alle 20.30 presso il centro olistico del benessere Prisma in via Gardesana Occidentale (vicino al

Palestra, incarico al socio del «commissario»

supermercato della Calzatura). Tutti i giovedì gruppo settimanale dalle 20.30 alle 22.30. Presenta e conduce Maria Cristina Nanni. Per info e prenotazioni 366.2745422.

pieve di ledro

Il Simposio di scultura

Domani alle, 14 presso l'hotel Garden di Pieve, presentazione delle opere dell'edizione 2013 del Simposio di scultura a cura di Corrado Rosa, Giuseppe Rivadossi e Giacomo Bonazza.

Dro

Corso di arabo per bambini

È aperto a tutti i bambini, non solo ai bambini tunisini, il corso di lingua araba proposto dall'associazione tunisina di Dro del presidente Abdessatar Chargui. Le lezioni si terranno ogni sabato da questo sabato, tra le 12 e le 18, a seconda del livello. Le iscrizioni sono aperte. Info: 338 8229112

Elicottero del 118 e Soccorso Alpino di Riva in azione ieri poco dopo mezzogiorno sulla parete del Colodri, a due passi dal castello di Arco, per soccorrere una studentessa tedesca

Adige, L'

""

Data: 25/09/2013

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 25/09/2013 - pag: 29,30,31

Elicottero del 118 e Soccorso Alpino di Riva in azione ieri poco dopo mezzogiorno sulla parete del Colodri, a due passi dal castello di Arco, per soccorrere una studentessa tedesca di 22 anni che si è sentita male mentre stava affrontando l'omonima via fe

Elicottero del 118 e Soccorso Alpino di Riva in azione ieri poco dopo mezzogiorno sulla parete del Colodri, a due passi dal castello di Arco, per soccorrere una studentessa tedesca di 22 anni che si è sentita male mentre stava affrontando l'omonima via ferrata assieme ad un gruppo di coetanei di un istituto scolastico germanico. Il gruppo era composto da una quindicina di persone, con professori al seguito e tutti attrezzati come si conviene per percorsi di questo tipo. A metà circa del percorso ferrato, la ragazza però non è stata più in grado di andare né avanti né indietro, lamentava giramenti di testa ed un malore fisico diffuso. Da qui la chiamata al Soccorso Alpino e successivamente al personale dell'elisoccorso che ha verricellato sul posto un soccorritore e ha proceduto al recupero della giovane che poi si è ripresa senza conseguenze. Resta la domanda se sia opportuno affrontare una ferrata, per quanto facile, nelle ore più calde della giornata, su un percorso quasi completamente esposto al sole. Ma tant'è. In montagna, e non solo, se ne vedono di tutti i colori.

|cv

*Una passerella per i «cani eroi»***Adige, L'**

""

Data: **25/09/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 25/09/2013 - pag: 32,33,34,35,36,37,38

Levico Terme Sabato e domenica 150 associazioni con relativi animali da salvataggio e compagnia

Una passerella per i «cani eroi»

LEVICO - Quante volte abbiamo sentito la frase «al mio cane manca solo la parola». Non è così, il cane è perfettamente in grado di interagire con l'uomo, e questo richiede naturalmente una grande intelligenza, tanto che ci sono migliaia di cani che hanno un ruolo importantissimo nella società, non solo come animali da compagnia, ma anche come cani guida, da ricerca e da salvamento. E non è un caso se questi ultimi vengono chiamati «cani eroi». Un esempio ci viene in questi giorni dall'Inghilterra, dove a Leigh un labrador femmina di nome Jet ha salvato la vita di un bimbo di un anno, spingendo via la sua carrozzina e togliendola così dalla traiettoria di un'auto che aveva perso il controllo.

Ai «cani eroi» è dedicato il progetto che, il 27 e il 28 settembre, radunerà a Levico 30 associazioni nazionali con 150 operatori e 100 cani. L'iniziativa vuole promuovere e divulgare la conoscenza delle attività svolte dai cani a supporto della salute pubblica. E Levico è stata scelta (fra oltre una ventina di possibili destinazioni) perché capace di offrire servizi specifici, con 10 strutture alberghiere attrezzate e campeggi che favoriscono la presenza di animali domestici. L'evento è organizzato da Sics (Scuola italiana cani da salvataggio), Vocis (Volontari cinofili salvamento Trento), Croce rossa, Soccorso alpino, Novafoods, Kbs Italia e vedrà il coinvolgimento anche della Protezione civile e del Nucleo elicotteri della Provincia, di associazioni cinofile di tutta Italia e dell'Ordine dei veterinari in due giornate di incontri, dimostrazioni, laboratori didattici e premiazioni. Coinvolte anche le scuole di Levico, Tenna, Caldonazzo e Calceranica, chiamate a dare il loro contributo «artistico» con il concorso: il miglior disegno del proprio amico a 4 zampe.

Per sabato pomeriggio è annunciata la partecipazione di Donatella Rettore, che porterà la sua testimonianza dell'impegno a favore del mondo canino. In programma esibizioni di «cani eroi» sul lungolago di Levico (sabato, ore 10), sfilate concorso, dimostrazioni educazionali di Vocis, la premiazione del cane più simpatico e altre divertenti categorie (riservate ai cani del pubblico previa iscrizione sulla pagina facebook di Cani Eroi) (sabato dalle 14); esibizione in acqua delle Unità cinofile della scuola italiana cani salvataggio in collaborazione con il Nucleo Elicotteri della Provincia e il Corpo dei vigili del fuoco di Levico (sabato, ore 15.30); sfilata delle Unità cinofile delle associazioni e dei cani del pubblico nel centro di Levico (sabato, ore 16), premiazione da parte delle autorità al parco delle Terme dei Cani Eroi e dei vincitori del concorso scolastico (sabato, ore 16.30). R.B.

in breve

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- *Provincia*

IN BREVE

san giacomo Da lunedì galleria chiusa per lavori La prossima settimana all'altezza della Galleria di San Giacomo lungo la strada statale del Brennero ss12 saranno eseguiti i lavori di montaggio di pannelli fotovoltaici. Per consentire l'effettuazione degli interventi di montaggio, la rampa prima della Galleria di San Giacomo lungo la ss12, nel comune di Laives, sarà chiusa al traffico da lunedì 30 settembre a mercoledì 2 ottobre, dalle 8.30 alle 17. È prevista una deviazione in loco. (b.c.) il concerto Il coro Monti Pallidi in omaggio a 4 grandi «Ritratti d autore» è il concerto che il Coro Monti Pallidi di Laives tiene oggi al conservatorio Monteverdi di Bolzano, alle 20.30. Si tratta di un omaggio musicale a quattro grandi musicisti: Andrea Mascagni, Arturo Benedetti Michelangeli, Nunzio Montanari, Renato Dionisi. Tutti sono stati docenti al conservatorio della città di Bolzano. Ingresso gratuito. (b.c.) lo stage Nuovi calciatori per l Ssv Leifers L'Ssv Leifers promuove per sabato uno stage per nuovi calciatori. Si cercano anche ragazze per l'under 14, nate negli anni 1999, 2000, 2001, 2002. L'appuntamento è quindi alle 10, al campo da calcio della zona sportiva Galizia di Laives. Info 366 6483697, oppure 348 9293654. (b.c.) l incontro Protezione civile, ecco il piano Domani, alle 20, nella sala del teatro Gino Coseri di Laives verrà presentato il piano per la protezione civile appena approvato dal consiglio comunale. Saranno presenti sindaco, vice sindaco, responsabili provinciali della protezione civile e l estensore del piano. Sabato dimostrazioni in via Pietralba. (b.c.)

Senza titolo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

COLOGNA. Il piromane ha incendiato un campo e l'argine del fiume Gua' Due roghi nel giro di 24 ore
Attila è tornato a bruciare

Il fuoco è stato domato dalla protezione civile La polizia locale invita a segnalare fatti sospetti

[e-mail print](#)

giovedì 26 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Il tratto di argine incendiato da Attila in via Serenissima DIENNEFOTO Due incendi in meno di 24 ore. Attila saluta l'arrivo dell'autunno con il suo «passatempo» preferito: quello di bruciare argini ed erbacce. L'avevamo lasciato agli inizi di luglio con una sequenza di tre roghi in sole due settimane. L'anonimo piromane di Cologna si era rifatto vivo in un altro paio di occasioni nel suo terrapieno prediletto, quello del Guà lungo la provinciale 7, detta in quel punto via della Serenissima. L'8 agosto, dopo le sei di sera, aveva appiccato un incendio di fronte al concessionario d'auto Lino Crema. Ieri, poco prima delle 13, è tornato sul luogo del «delitto». Sulla stessa sponda, 100 metri più a sud rispetto al rogo del mese scorso, le fiamme accese con il solito metodo del mordi e fuggi hanno annerito alcune decine di metri di argine esterno ed interno del fiume. Avvertiti da un passante, sono intervenuti i volontari della Protezione civile di Cologna e i vigili urbani dell'Unione. Per avere ragione del fuoco, la Protezione civile ha impiegato una quarantina di minuti. Fortunatamente il vento portava il fumo in direzione contraria rispetto alla strada, ma c'erano comunque i vigili urbani a controllare la circolazione.

Al misterioso mitomane potrebbe essere imputato anche un episodio avvenuto martedì sera, verso le 18, in un campo ai confini tra Cologna e Zimella, poco prima del canale Fossa. In questo caso, ad andare a fuoco sono state le sterpaglie rinsecchite dopo la mietitura del mais. Ancora una volta, l'intervento della Protezione civile colognese ha impedito l'espandersi del rogo e i vigili urbani hanno garantito la viabilità sulla Nuova Padovana. Ciò che ha insospettito gli agenti è stato individuare l'origine dell'incendio proprio in mezzo al campo. Per questo è quasi certo che si sia trattato di fiamme dolose. La polizia locale invita la cittadinanza a segnalare eventuali movimenti sospetti sugli argini, chiamando allo 0442.411.400. P.B.

Vajont, le verità nascoste

L'Arena Clic - LETTERE - Articolo

Arena, L'

""

Data: 26/09/2013

Indietro

Vajont, le verità nascoste

Dino Poli*

e-mail print

giovedì 26 settembre 2013 **LETTERE**,

Si avvicina la data del cinquantésimo anniversario della strage del Vajont, 9 ottobre 1963, che fece quasi 2.000 morti. La frana del monte Toc evidenziò i limiti della tecnologia, che pure agì benissimo dal punto di vista tecnico (la diga infatti non è crollata ed è tuttora in piedi), ma non è riuscita ad evitare tanti lutti. Perché? Eppure gli incaricati erano i migliori ingegneri dell'epoca, avevano anche commissionato uno studio geologico sul territorio, all'Università di Padova. Perché non sono riusciti ad evitare una tale tragedia?

Quando ero dirigente dell'Istituto tecnico «Ferraris» di Verona, ho accompagnato varie volte gli studenti in quel luogo, come integrazione tecnica (si visitano le nuove centrali idroelettriche sul fiume Cellina) e come integrazione culturale e storica. E in quelle visite abbiamo capito perché non si è evitato il disastro, che risultava preannunciato chiaramente; e lo si è capito dalla testimonianza del vecchio sindaco di Erto, Italo Filippin, un grande combattente, che ha riportato i suoi cittadini nel loro paese, che non fu distrutto dalla frana del 1963 e che pure era stato evacuato lo stesso, per evitare indagini in loco e che la verità, anche oggi abbastanza occulta, venisse a galla.

Credo importante che tutti ne vengano a conoscenza, perché non mi sembra ben conosciuta, occorre che questa curiosità venga appagata. La ragione, guarda caso, è sempre di soldi. Nel 1963 venne nazionalizzata l'energia elettrica, si creò la nuova società Enel, che acquistò le centrali delle società private, in particolare per il Veneto e il Friuli, dalla Sade, Società Adriatica di Elettricità.

Le centrali produttive, in funzione, vennero acquistate ad una cifra corrispondente a 100, quelle non ancora produttive e non collaudate venivano pagate molto meno, a seconda delle potenzialità possibili. La centrale del Vajont, così grande e importante, non era stata collaudata, i lavori anzi erano stati sospesi per il rischio della frana del monte Toc, temuta ed attesa.

Quando uscì la direttiva del governo che pagava in quel modo le centrali, la Sade riprese subito i lavori, già molto avanzati, ed iniziò ben presto anche a colmare il lago, per procedere al collaudo.

Si sperava di poter effettuare tutta l'operazione con grande rapidità, prima che avvenisse la frana, stimando che fosse possibile fare tutto in fretta. Bastavano alcuni giorni, il lago era quasi pieno all'orlo, ma la frana interruppe quelle frenetiche operazioni, il monte intero crollò rovinosamente nel lago pieno, spingendo l'acqua con un'onda enorme sopra la diga e contro il paese che si affacciava davanti alla valle, Longarone, che subì tutti quei danni e quei lutti. Questa è la ragione per cui si ripresero i lavori, si riempì il lago e si tentò il collaudo, nonostante il rischio. Nessuno doveva saperlo, e si cacciarono perciò tutti gli abitanti del paese vicino, Erto, perché nessuno sapesse la verità, vuotando perfino le stalle dalle mucche, con i soldati, e le mucche furono vendute all'asta in pianura.

Gli studenti del «Ferraris» in visita, ascoltando questi fatti e queste testimonianze, si sono commossi ed hanno capito bene cosa era successo e perché, quali sono i rischi della tecnologia applicata senza alcun principio di prudenza e attenzione. E come l'hanno imparato gli studenti, tutti devono saperlo, per ricordare degnamente la tragedia e le tante vittime di quella leggerezza colpevole.

*Già dirigente scolastico dell'ITIS Ferraris

VERONA

|cv

Due nuovi parchi gioco regalati dai privati

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

ARCOLE. In via Lepanto e in via Rialto

Due nuovi parchi gioco
«regalati» dai privati

e-mail print

giovedì 26 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Due nuovi parchi gioco sono stati attrezzati in aree pubbliche, grazie ad un accordo con un'azienda privata, pertanto senza costi per il Comune. Le aree attrezzate con giochi si trovano in via Lepanto, nella nuova zona residenziale di Volpino, e in via Rialto, quartiere realizzato qualche anno fa nel capoluogo ma che, nonostante fosse dotato di un'area pubblica adatta, era ancora sprovvisto di attrezzature per l'infanzia.

«In un momento difficile per i conti dei Comuni, abbiamo voluto comunque dare un segnale di attenzione per i più piccoli e ci siamo riusciti a costo zero», dice il sindaco Giovanna Negro. «Dare alle famiglie un posto sotto casa, dove i loro piccoli possano giocare e socializzare con gli altri bimbi, è importante: significa creare aggregazione sociale». «Un grazie particolare, per la collaborazione e l'allestimento dei parchi, va alla Protezione Civile di Arcole e ai altri volontari coordinati dal consigliere comunale Stefano Boseggia e dal coordinatore alla Protezione civile Gianluigi Vicentini», conclude Negro.Z.M.

Milano: Comune, via a bonifica e demolizione scuola colpita da terremoto

- ASCA.it

Asca

"Milano: Comune, via a bonifica e demolizione scuola colpita da terremoto"

Data: **25/09/2013**

Indietro

Milano: Comune, via a bonifica e demolizione scuola colpita da terremoto

25 Settembre 2013 - 17:37

(ASCA) - Milano, 25 set - E' partito oggi, con la consegna dei lavori ad un'impresa specializzata, il piano di bonifica e demolizione del plesso scolastico di via Ugo Pisa 1, chiuso il 26 gennaio 2012 a causa degli effetti provocati dal terremoto del giorno precedente e la conseguente valutazione di inagibilita' da parte dei Vigili del Fuoco. I lavori saranno conclusi tra 6 mesi.

Nei primi 40 giorni e' prevista la definizione delle opere di bonifica con la Asl. Nei successivi 90 giorni sono previste le operazioni di bonifica dall'amianto. Infine la demolizione della struttura priva di amianto che sara' smontata e poi trasportata nella discarica: per le parti in acciaio, ferro e alluminio e' previsto un recupero.

L'amianto, invece, sara' trattato come un rifiuto speciale.

L'importo stanziato per i lavori e' di 1.700.000 euro. "Con la bonifica e la demolizione del plesso - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza - saniamo l'area. I lavori saranno effettuati nella massima sicurezza e con la supervisione dell'Asl in modo da non arrecare pericoli ai lavoratori e ai residenti del quartiere".

com-fcz/res

foto

video

Una ragazza perderà la memoria Ma è una simulazione per i volontari

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 26/09/2013

Indietro

giovedì 26 settembre 2013 - PROVINCIA -

BOVEZZO. Sabato esercitazioni di Protezione civile «Disaster's 2013»

Una ragazza perderà la memoria

Ma è una simulazione per i volontari

Memore dell'esperienza vissuta nel marzo di tre anni, fa la Protezione civile torna in pista sabato a Bovezzo con l'esercitazione «Disaster's 2013». Appuntamento che porterà numerosi volontari a ritrovarsi per fornire il proprio supporto agli ordini di diverse associazioni e gruppi: a promuoverlo è il Comune, il comandante della Polizia locale di Bovezzo, Alessandro Ronchi e il coordinatore della Protezione civile locale Gabriele Pasotti.

Saranno presenti i coordinamenti delle Protezioni civili di Nave, Concesio, il gruppo cinofilo di Ospitaletto e il Sevac di Concesio. Coinvolti vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e forestale, guardie ecologiche e gruppo alpini, oltre all'Ari (associazione radioamatori italiani).

«Un appuntamento importante che non sarebbe stato possibile senza l'interessamento del sindaco Antonio Bazzani e dell'amministrazione - ha sottolineato Gabriele Pasotti -. A lui vanno i ringraziamenti, così come alle aziende che hanno sostenuto questa esercitazione supportandoci dal punto di vista delle tecnologie e dei mezzi».

L'esercitazione si svilupperà su due «disastri» idrologici. In un caso i volontari interverranno per fronteggiare le difficoltà riscontrate da un pullman di Brescia Trasporti. Tra i 5 feriti ci sarà anche una ragazza, «colpita da amnesia» che verrà ricercata in tutto il paese. «Siamo fieri dei nostri volontari - precisa il primo cittadino -. Abbiamo 31 persone attive e una folta partecipazione di donne, il 30% del totale». La viabilità su via dei Prati sarà modificata tra le 5.30 e le 10.30 del mattino. A.MAFF.

Finalissime per il torneo che aiuta i terremotati

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

Finalissime per il torneo che aiuta i terremotati

Arriva alle battute finali l'iniziativa benefica "Un calcio di solidarietà", ideata dal sindaco di Pieve Fissiraga con l'intento di coinvolgere più colleghi possibile in una raccolta fondi per il Comune di Quistello, colpito al cuore nello sciame sismico che nel maggio 2012 ha sconvolto Emilia e Mantovano. Protagonisti della manifestazione i piccoli atleti dei numerosissimi centri coinvolti nel progetto, che già si sono sfidati sui campi sportivi di Pieve, Casalmaiocco, Montanaso e San Rocco al Porto, lo scorso sabato. Con un biglietto d'ingresso di 2 euro, come offerta minima simbolica per aiutare le popolazioni terremotate e l'amministrazione di Quistello nella ricostruzione della scuola, la partecipazione del pubblico ha assicurato un primo e importante passo alla raccolta fondi. Il prossimo e ultimo appuntamento è in programma a Lodi Vecchio, domenica pomeriggio alle 15, al centro sportivo Scudellaro. Si confronteranno sui campi le squadre di Cornegliano e Vidardo (vincitrici a Pieve), di Lodi Vecchio e Salerano (che hanno vinto a Montanaso), di Tavazzano e Sordio che hanno sbaragliato la concorrenza a Casalmaiocco, e la squadra di San Rocco e l'Oriese che si sono fatte valere a San Rocco, in una festa solidale e a misura di bambino, con l'obiettivo di aiutare chi sta ancora pagando i danni del terremoto dello scorso anno.

|cv

si aggrava il bilancio del terremoto, le vittime adesso sono oltre trecento

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

si aggrava il bilancio del terremoto, le vittime adesso sono oltre trecento

Almeno 328 morti e oltre 400 feriti: è questo l'ultimo bilancio, ancora provvisorio, del forte terremoto che martedì ha colpito il Baluchistan, nel Pakistan sudoccidentale. Gli sfollati, secondo fonti governative, sono migliaia. Solo nel distretto di Awaran, il più colpito dal sisma di magnitudo 7.7, migliaia di case sono crollate. Tra le vittime ci sono molte donne e bambini. Complessivamente sono state coinvolte oltre 300mila persone: «Mancano strutture mediche - è l'allarme - e non ci sono posti per curare i feriti negli ospedali della zona».

Il nuovo presidente Luca bertoni è al lavoro

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 26/09/2013

[Indietro](#)

Il nuovo presidente Luca bertoni è al lavoro

Il nuovo presidente dell'ordine degli ingegneri di Lodi Luca Bertoni è già al lavoro. Le recenti elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine per il quadriennio 2013 2017 hanno segnato, infatti, il passaggio dallo storico presidente Luigi Ronsivalle a Bertoni, libero professionista nel settore energetico. La carica di vicepresidente è andata ad Ivano Ferrari, anch'egli già parte del consiglio come Bertoni e professionista nel ramo dell'ingegneria civile. Il tesoriere sarà Antonio Ramaioli, ingegnere chimico, mentre la carica di segretario è stata attribuita a Fabrizio Losi, professionista operante nel campo edile. Storici consiglieri come Angelo Pozzi, direttore della Fondazione dell'ordine degli ingegneri di Milano, Sandro De Palma, vicepresidente del consiglio uscente e docente al Bassi, Carlo Locatelli, direttore Sal (Società acqua lodigiana) e Giovanni Ligi, dirigente comunale, non hanno ripresentato la propria candidatura. Raffaele Spelta, invece, professionista e docente sempre al Bassi e Giorgio Novazzi, libero professionista, si sono riconfermati consiglieri. Altri giovani ingegneri, invece, sono diventati parte del consiglio. Si tratta di Massimo Bigatti di 37 anni, già attivo nella commissione parcelle, Aron Santi, ingegnere dipendente di 34 anni, coordinatore della commissione ingegneri dipendenti e Valentina Cursio, ingegnere edile architetto, 29 anni, coordinatrice della commissione giovani. «L'ottica - spiega l'ordine in una nota - è di continuare a portare avanti iniziative valide già intraprese negli scorsi mandati consiliari, ma anche quella di rinnovarsi e di dare spazio ai giovani, anche alla luce degli attuali problemi occupazionali. Tra i principali punti del programma: la valorizzazione dell'ingegnere come risorsa per la società, con organizzazione di incontri per i giovani iscritti ed iniziative per lo sblocco del problema lavorativo, il sostegno della legalità e la collaborazione con associazioni di categoria ed altri enti, compresa la protezione civile per la gestione delle emergenze, convenzioni con aziende per l'inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro e di professionisti in condizioni di difficoltà. Particolare attenzione è riservata, poi, agli ingegneri dipendenti».

|cv

Due paesi in uno con l'incubo Tem: «Cerro e Riozzo crescano insieme»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

Due paesi in uno con l'incubo Tem: «Cerro e Riozzo crescano insieme»

Occhi puntati su Cerro al Lambro, nella fattispecie sul sindaco Marco Sassi. Davvero curiosa la storia cerrese, borgata che si compone di due distinte comunità con relative parrocchie: quelle di Riozzo, che si incontra sulla Santangiolina poco prima dell'ingresso in Melegnano, e del capoluogo Cerro, che si trova invece spostato oltre la provinciale e addirittura oltre l'Autosole. Due parrocchie che, nelle vicende delle nostre piccole borgate, significano storie separate, tradizioni diverse e persino cimiteri autonomi. Insomma, due paesi in un solo Comune, per un totale di 5.20 abitanti. Marco Sassi, stazza da giocatore di rugby, un filo di barba sul volto massiccio, una autentica pasta d'uomo. Ci ospita nel suo ufficio nel palazzo municipale ricavato dalla ristrutturazione di un vecchio edificio, una sede molto bella ad un tiro di schioppo dalla chiesa parrocchiale del capoluogo (lui, per la cronaca, risiede però a Riozzo). Classe 1971, sposato, diploma di maestro, funzionario del settore contabile della Azienda ospedaliera di Melegnano, Sassi porta la fascia tricolore dal maggio 2011 succedendo a Dario Signorini che aveva esaurito i due mandati di sindaco previsti dalla legge e che, pur appartenendo alla lista civica di Sassi, ha preferito non ricandidarsi nemmeno come consigliere comunale, pur avendo collaborato attivamente alla campagna elettorale e continuando a dare consigli, quando richiesti, ai suoi compagni di cordata. Sassi, ci sembra davvero un bel gesto democratico quello compiuto da Signorini... «Confermo: un vero signore. Spazio per lui nella nostra lista civica. Insieme per Cerro ce n'era, ma Dario ha preferito lasciarci autonomi, sul piano operativo, pur rimanendo uno del nostro gruppo. I due mandati di Signorini sono stati, a mio parere, straordinariamente positivi per la crescita di Cerro. È stato davvero un sindaco di razza». Ma veniamo al sindaco attuale... «Personalmente sono nell'amministrazione comunale dal 2001, già nel primo mandato di Signorini con la lista che allora si chiamava Insieme per cambiare. Venivamo da un periodo piuttosto travagliato e la nostra lista vinse, a me diedero l'incarico di capogruppo di maggioranza e la delega, come consigliere comunale, alla comunicazione. Dopo due anni la normativa consentì il passaggio da quattro a sei assessori ed io venni designato componente della giunta, insieme a Cristina Ferrandi, e mi vennero assegnate le competenze sulla sicurezza, la Protezione civile e le attività produttive. Alla consultazione del 2006 ci presentammo cambiando il nome della lista in Insieme per Cerro e riproponendo Signorini alla carica di sindaco. Venni ancora scelto come assessore con la delega alla cultura e sport, il tempo libero e la pubblica istruzione». Conclusi i due mandati di Signorini, rieccola a palazzo questa volta con la fascia tricolore... «È andata proprio così. Quelli del mio gruppo mi guardarono negli occhi e mi chiesero di ereditare il posto di Dario: furono così convincenti che mi venne difficile dire di no. Alla consultazione del maggio 2011 presero parte tre liste: la nostra, che vinse, poi una lista a carattere politico, con prevalenza di Pdl e Lega e poi una lista civica locale». Lei, Sassi, ha vissuto intensamente quei due mandati di Signorini essendo nell'esecutivo... «Due legislature intense. Del primo mandato rammento tutte le opere che siamo riusciti a realizzare e che i cittadini attendevano da anni: cito la pista ciclopedonale che unisce Cerro a Riozzo. L'opera aveva rappresentato da sempre un vero problema dal punto di vista tecnico, l'essere riusciti a realizzarla ha rappresentato un primo segnale forte di unità. Tra le altre opere ricordo il centro civico comunale, la sede della biblioteca e via elencando». E del secondo mandato? «Ricordo l'avoglia di provare a stare insieme alla gente: dopo aver messo a disposizione le strutture, diciamo i servizi, volevamo verificare il grado di ricettività e di rispondenza degli stessi. Stare con la gente, appunto, per cercare di riempire di contenuti il nostro precedente lavoro. Anche questa è stata una esperienza davvero edificante sul piano culturale e civile, disseminata da tante occasioni di incontro e di approfondimento». Ed ora che ricopre la carica maggiore? «Guardi, pur sentendomi ragionevolmente preparato da dieci anni di esperienza come assessore, le confesso in tutta onestà che fare il sindaco è davvero un'altra cosa. L'assessore in fondo si occupa di un suo specifico comparto, se sei sindaco devi essere disponibile per tutto e per tutti. Comunque, la voglia di fare non mi fa

Due paesi in uno con l'incubo Tem: «Cerro e Riozzo crescano insieme»

difetto, il senso di responsabilità è ben presente in me sin dal momento in cui la cittadinanza mi ha scelto». Oltre tutto in un momento difficile e delicato per le finanze municipali... «Appunto. E comunque devi adoperarti nella logica del fare, operando tagli e cercando di indovinare le collocazioni più giuste delle risorse che ti rimangono a disposizione. Ci muoviamo su due binari: ridurre la spesa dove è possibile e chiedere qualche inevitabile sacrificio alle famiglie nella logica della equità e per scaglioni di reddito. Qualche ritocco è stato inevitabile, ritengo senza causare danni eccessivi, una decisione inderogabile se si volevano mantenere servizi di qualità. Ho avvertito che, di fronte alle nostre scelte sicuramente impopolari, perché sempre lo sono quando aumenti anche di poco le tasse, non c'è stata alcuna sollevazione popolare perché la gente ha capito che le nostre decisioni erano necessarie. Noi abbiamo accompagnato le nostre scelte con la logica della assoluta trasparenza: se volete vedere i conti in dettaglio, abbiamo detto in pratica alle famiglie cerresi, ve li mostrano con chiarezza, così potete rendervi conto in quale maniera ci stiamo muovendo nell'interesse sempre dei cittadini. Tanto che per il 2013 non sono stati effettuati altri ritocchi di natura fiscale». Immaginiamo le difficoltà... «Non me lo dica. Certo che per noi rimangono prioritari i servizi sociali, tanto più che in questi anni il livello medio del disagio è sensibilmente aumentato e la richiesta di aiuti è lievitata in maniera esponenziale. Se aumenta il bisogno e ti trovi a ridurre gli aiuti per scarsità di mezzi, devi davvero fare i salti mortali. Abbiamo scelto la strada del dare quel poco a chi ne ha davvero bisogno, dunque senza interventi a pioggia, ma privilegiando chi è in difficoltà. Una scelta, questa, che paga sempre». Sassi, cosa vede nel suo futuro cerrese? «Le faccio una confessione che ritengo onesta: nella mia testa frulla ancora la strada dell'unità tra Cerro e Riozzo, un campo ancora aperto, anche se stiamo operando in tutti i modi per colmare la presunta rivalità puntando sempre sulle persone. Cerchiamo di seminare progetti il più possibile condivisi e chiari. Mi rendo conto che non è facile, ma abbiamo tutti quanti il dovere di provarci perché soltanto con la piena consapevolezza di essere comunità unica potremo guardare al futuro con rinnovata speranza». Questo in termini di unità di intenti. Sappiano però che un problema continua ad angustiarvi... «Grazie per avermelo sollecitato: ci riferiamo al problemino della Tem, che nasce proprio qui da noi a Cerro, anzi per la precisione a Riozzo. Una questione, mi creda, che ci impegna ogni benedetto giorno, senza sosta. Di questo problemino avremmo fatto volentieri a meno, ma c'è e noi ci ritroviamo impegnatissimi ad alleviare i disagi inevitabili, una costante che ci segue anche nelle ore notturne. Devo dire per altro che qualche risultato siamo riusciti a portarlo a casa». Questo è sicuramente positivo: qualche esempio... «Il nuovo centro sportivo di Riozzo, tanto per fare un caso. E poi la pista ciclabile che non sarà più ad attraversamento della Santangiolina. Ma soprattutto ci aspettiamo le soluzioni viabilistiche per l'attraversamento di Melegnano, lo storico tormentone del Sudmilano. Sono previste due bretelle per risolvere il problema e se si faranno, come tutti auspichiamo, quel tormentone potrebbe d'incanto sparire. Guardi che è una disperazione quella del traffico su Melegnano. Bene, alcuni di questi progetti contemplati come opere accessorie alla Tem sono stati da noi migliorati: il piccolo Comune, insomma, si è fatto rispettare dal colosso». Tornando al palazzo, come sono i rapporti con le due minoranze? «Con quelli dello schieramento di ispirazione politica, voglio dire Pdl e Lega, è sempre dialettico ed a volte non è facile trovare dei punti di congiunzione. Ma sembra che ciò rappresenti la logica del momento. Quanto all'altra lista civica di minoranza, parte dal presupposto di lasciare da parte la politica e di rimanere sui fatti locali: con questi è più facile il dialogo. Comunque, con entrambe le rappresentanze non abbiamo problemi insormontabili». Sassi, nonostante l'età ancora giovane, lei è ormai un navigato dell'amministrazione comunale: mai avuto ripensamenti? «Dovrei ripetere quanto abbiamo già detto. Come sindaco devi fare di tutto e quindi lo spazio personale si riduce al lumicino. Confesso, comunque, che i primi dieci anni da assessore sono stati opportunamente propedeutici: oggi mi trovo ad affrontare una situazione sociale disastrosa con un bilancio disastroso. Ma ripensamenti non ne ho mai avuti, nonostante le preoccupazioni, e la voglia di fare non mi manca. A me ed a tutti i miei collaboratori: i tempi grami dovranno pur passare, non le pare?».

Adesso in cassa non ci sono soldi per mettere in sicurezza la frana

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **26/09/2013**

Indietro

Adesso in cassa non ci sono soldi per mettere in sicurezza la frana

A Cornovecchio le casse comunali piangono e mancano i soldi per la messa in sicurezza dell'area franata lo scorso 29 luglio. Ieri in municipio si è tenuta la prima Conferenza dei Servizi per fare il punto sulla situazione e studiare come trovare i fondi per il rifacimento dell'impianto fognario che è andato distrutto durante il crollo di 100 metri di scarpata a località La Costa, sul limitare del paese, la notte tra il 29 e il 30 luglio quando la terra è franata spazzando via alberi, un palo della luce e il congegno fognario. Nell'imminenza dell'incidente, i tecnici Sal realizzarono un bypass tra il depuratore e la fognatura, e gli incaricati Enel posizionarono un generatore riportando l'elettricità nelle case, rimaste per qualche ora completamente al buio. A distanza di quasi due mesi dall'accaduto, e con l'inverno alle porte, è necessario provvedere al rifacimento del sistema fognario e l'onere è del Comune. Non solo, la parete squassata andrà protetta da possibili nuovi crolli, attraverso la sistemazione di una rete protettiva del tipo di quelle usate per imbrigliare le pareti friabili in montagna. Ma senza finanziamenti, il rischio è che resti tutto fermo. Così, ieri, il sindaco Giuseppe Bragalini ha incontrato i rappresentanti dello Ster di regione Lombardia, delle società Enel e Sal, il proprietario e il conduttore del terreno disastroso e un incaricato del Consorzio Muzza, per un faccia a faccia alla presenza del tecnico comunale, che ha supervisionato i lavori. «Abbiamo valutato il ripristino provvisorio, che è ben fatto - spiega il primo cittadino - . La voragine è stata riempita, ma restano da ultimare le opere di messa in sicurezza». Prima di iniziare occorre trovare i fondi e per questo l'assemblea ha deciso di inviare una richiesta d'aiuto a Regione Lombardia: «I danni ammontano a 400-500mila euro - continua Bragalini -. È evidente che il comune di Cornovecchio non ha questi soldi, siamo un paese di 200 abitanti e non abbiamo le risorse per provvedere da soli». Nell'incontro di ieri, i rappresentanti al tavolo hanno iniziato a valutare anche le responsabilità dello smottamento, ma sul punto il sindaco resta cucito: «Aspettiamo la risposta di regione Lombardia, poi ci troveremo nuovamente a discutere». Che il crollo sia da imputare a un'infiltrazione d'acqua nel terreno è palese, diverso è determinare la fonte: se il depuratore, la fognatura, oppure i terreni agricoli confinanti.

percorsi della memoria, in gara il ministro

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Cronaca

Percorsi della Memoria, in gara il ministro

Maria Grazia Carrozza parteciperà alla prova da 10 chilometri. Raggiunto il record di ottomila iscritti

LONGARONE «È un esercito di solidarietà: arriveranno da tutta Italia, anche dall'estero. Sono uniti dal richiamo dei valori che il disastro del Vajont porta in sé e saranno una parte attiva della Memoria». Pensiero e parole del presidente dell'associazione Superstiti, Renato Migotti, che così ha introdotto l'ottava edizione dei Percorsi della Memoria, in programma domenica. E i numeri gli danno ragione, perché saranno circa 8 mila i partecipanti alla corsa. Mai così tanti, nelle sette edizioni precedenti, dove al massimo si era toccata quota 5500. «Ottomila partecipanti era il tetto massimo che avevamo concordato con la Protezione civile», ricorda Migotti, «al fine di garantire la sicurezza lungo tutto il tracciato ed evitare imbottigliamenti nei punti più delicati. Il sindaco Padrin avrebbe voluto fissare la cifra tonda, 10 mila, ma non era proprio possibile». E pensare che di richieste per arrivare a quella quota ne sarebbero anche arrivate, perché la corsa ha un fascino potente, soprattutto nell'anno del 50°. «Abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni con dieci giorni d'anticipo rispetto al previsto: non era mai successo, neanche con numeri più contenuti. E richieste continuano ad arrivare, purtroppo anche da persone del territorio: ci dispiace lasciarli fuori, ma non potevamo fare altrimenti». Organizzare una competizione di queste dimensioni non è stato facile, soprattutto se si considera che la forza che la sostiene si basa tutta sul volontariato locale: «Quello dei partecipanti non sarà l'unico esercito che ammireremo domenica», conferma Migotti. «Lungo tutto il tracciato saranno mobilitate circa 300 persone per garantire che la giornata si svolga al meglio. Sono tutti volontari, che è doveroso ringraziare: dalle Proloco di Longarone e Vajont alla Protezione civile, dal Cai al Soccorso alpino, fino ai gruppi frazionali dei territori coinvolti dal Disastro. Senza di loro non sarebbe stato possibile organizzare la Pedonata. Un ringraziamento va anche alla Longarone Fiere, che ha messo a disposizione i propri spazi per il pasta-party». I tracciati della Pedonata sono quelli classici, da 10, 17 e 25 chilometri, che risalgono nella gola del Vajont fin sotto la diga e attraversano il ponte tubo, il coronamento, la frana e quei tratti di strade interrotti o distrutti nel Disastro che hanno caratterizzato storicamente le vie di comunicazione tra Longarone, Castellavazzo, Casso e Erto. Novità di quest'anno le partenze scaglionate: «Gli atleti, che attraverseranno il percorso con un occhio di riguardo al cronometro, partiranno alle 9 e saranno un migliaio. Gli altri partiranno successivamente, a seconda del percorso. L'ultima partenza sarà alle 10 e lo sparo potrebbe darlo il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, che ha voluto vedere di persona i luoghi del Disastro e parteciperà alla gara da 10 chilometri. La giornata si concluderà alle 15.30 nei padiglioni della Fiera, con le premiazioni». Non resta che aspettare, per vedere questo esercito radunarsi in via Roma a Longarone, sperando nel meteo.

Michele Giacomel

estate dura per il soccorso alpino 317 partenze, 396 persone aiutate

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Cronaca

Estate dura per il Soccorso alpino 317 partenze, 396 persone aiutate

I dati Cnsas riguardano il periodo tra maggio e settembre e coinvolgono quasi 4 mila volontari Bristot: «Giugno ha fatto registrare una flessione e luglio un'impennata, a seconda del meteo»

di Gigi Sosso wBELLUNO Gli angeli delle Dolomiti. I ragazzi del Soccorso alpino hanno passato un'altra estate a volare tra un inceduto e un disperso. Un infortunato e anche più di qualche sciagurato, che pensava di poter scalare una parete con le scarpe da ginnastica. Quando manca appena una settimana alla chiusura dei conti, il dato racconta di 317 interventi contro i 327 di un anno fa, nel periodo tra maggio e settembre: «La differenza sta anche nel fatto che ultimamente non siamo stati chiamati a fare dei salvataggi particolarmente difficili», spiega Fabio Rufus Bristot, il grande capo del Cnsas, «quello più difficile è stato sul Piz Boè, dalle parti di Livinallongo, con quell'escursionista tedesco, che aveva imboccato la ferrata Piazzetta nientemeno che al contrario, per il resto l'impegno è stato comunque massimo, ma francamente niente d'impossibile». Gli interventi. Mese per mese, maggio è passato da 16 a 20, giugno da 28 a 39, luglio ha fatto registrare una curiosa flessione da 96 a 78, agosto da 128 a 133 e settembre da 59 a 47 (compreso quello di ieri, a Cortina, dove c'è chi ha perso il sentiero), con gli ultimi giorni in sospenso: «Crediamo che dipenderà soprattutto dal meteo», riprende Bristot, «se ci sarà bel tempo, probabilmente non mancherà il lavoro, anche se confidiamo sempre nella prudenza di chi frequenta la montagna. Da parte nostra, non facciamo mancare né l'informazione né la prevenzione. Due aspetti molto importanti, che non è mai il caso di trascurare. Devo dire che se fossimo un po' più ascoltati, probabilmente ci sarebbero meno inconvenienti». Le persone soccorse. Nel 2012, erano state 420 e, aggiornate alle ultime ore, si è arrivati a 396. Il saldo è di venticinque e sembra difficile da superare, a meno che non ci si scateni nei prossimi giorni: «Il numero risente di questo calo del 18,75 per cento, che non ha una spiegazione precisa: ventidue interventi in più sono molti». Gli uomini impiegati. Le forze impegnate sono molte e qui si punta soprattutto sul volontariato: un anno fa, da gennaio in poi aveva lavorato un esercito di 3934 volontari: «Complessivamente fanno 2496 giornate uomo, che non sono per niente poche. Il lavoro è stato tanto e pensiamo di averlo portato a termine non solo con la massima professionalità e allo stesso tempo umiltà anche nell'approccio con la montagna, ma anche con la necessaria efficacia, mettendo a frutto tutte le nostre conoscenze. Abbiamo davanti il prossimo fine settimana, per chiudere il conto con l'estate 2012, poi bisognerà organizzarsi per la stagione invernale, che sarà altrettanto impegnativa. Nel prossimo mese di gennaio, faremo un consuntivo definitivo. Impossibile dire ora quello che succederà».

vajont, napolitano non c'è ma invita una delegazione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Cronaca

Vajont, Napolitano non c'è ma invita una delegazione

Longarone, il 4 ottobre sindaci e superstiti verranno ricevuti al Quirinale Il presidente non può lasciare Roma vista la delicata situazione politica

longarone

In consiglio comunale si parla di Tares

Appuntamento fissato alle 18 odierne per la seduta del consiglio comunale di Longarone. All'ordine del giorno la ricognizione delle società partecipate, alcune modifiche allo statuto dell'Ecomont e al piano comunale del commercio sulle aree pubbliche, la riapprovazione del bilancio previsionale 2013 e di quello pluriennale 2013-2015. Tra i temi caldi della seduta, però, ci sarà anche la Tares, con l'approvazione da parte del consiglio del regolamento per la disciplina del tributo comunale su rifiuti e servizi e la riapprovazione del piano finanziario per la determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani, e per la determinazione della tariffa del tributo comunale. (m.g.)

LONGARONE Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, considerata la delicata situazione politica, non verrà sul Vajont, ma concederà una solenne udienza, il 4 ottobre, giornata del patrono d'Italia (San Francesco), a una numerosa delegazione delle genti del Vajont. Una data non è scelta a caso, considerata la sua simbologia, ma è anche quel 4 ottobre in cui potrebbe deflagrare il caso-Berlusconi. Più che comprensibile, dunque, che il Capo dello Stato non possa allontanarsi dalla capitale. Il Quirinale inviterà i sindaci dei Comuni di Longarone, Erto e Casso, Vajont e Castellavazzo, un gruppo di superstiti, i rappresentanti dei soccorritori, forse anche i presidenti delle regioni. Ed è molto probabile che in quella circostanza Napolitano ritorni sulle scuse presentate dal ministro Orlando e dal capo della protezione civile, Gabrielli, il 15 settembre, a Longarone. Ovviamente per ribadire. In questi giorni se ne è parlato, a Roma, anche a seguito dell'invito presentato da Roberto Padrin, sindaco di Longarone, perché le scuse diventino davvero di Stato. E se ne parlerà anche questa sera in Consiglio comunale, a Longarone. Intanto la tragedia del Vajont volerà a Bruxelles, in Parlamento europeo. Il 17 ottobre sarà la Regione Friuli Venezia Giulia a commemorare le vittime nella capitale europea, con la partecipazione della governatrice Debora Serracchiani. Il 4 e 5 novembre, l'europarlamentare Antonio Cancian del Ppe, i sindaci di Longarone, Erto e Casso, Vajont e Castellavazzo e la Fondazione Vajont porteranno una mostra e, soprattutto, promuoveranno un convegno sull'energia. Un tema, per certi aspetti, in controtendenza rispetto alla memoria della tragedia e di ciò che l'ha causata. «In sede europea, dove si conosce poco del Vajont, diremo che la forma di energia più rispettosa delle vittime è proprio quella idroelettrica. È la più sostenibile, è la più sicura», ha spiegato Cancian, illustrando l'assise europea di novembre. «Non lo sono le pale eoliche», ha aggiunto Cancian, esprimendo riserve sul parco sul Pizzoc, non lo è tantomeno il nucleare». Ma di idroelettrico il Bellunese non ne ha troppo? Forse dal convegno arriverà un sì alle centraline? «Lascio la parola ai sindaci», la replica di Cancian. Erano presenti Roberto Padrin di Longarone. Luciano Pezzin di Erto. Fabiano Filippin, assessore di Vajont. «Nuove centraline assolutamente no, ma sull'uso dell'acqua del torrente Vajont ci siamo già espressi positivamente», ha ricordato Padrin, mentre Pezzin ricorda che «sfruttare questo corso d'acqua significa entrate per la comunità». Al convegno, Cancian ha invitato i commissari per l'energia Oettinger e l'ambiente Potocnik, il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e i rappresentanti di Enel e Edison, nonché i vertici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. «Soltanto attraverso una maggiore autonomia energetica si potranno contenere i costi per le famiglie e le imprese. Quindi, l'autonomia è indispensabile per scongiurare una continua impennata dei prezzi derivante da una condizione di dipendenza. Lo sviluppo energetico, tuttavia, non può prescindere dal concetto di sicurezza per i cittadini e i territori ed è necessario prendere decisioni drastiche per ridurre le emissioni e mitigare i cambiamenti climatici». Poter presentare all'Europarlamento «la catastrofe del Vajont rappresenta una straordinaria opportunità per divulgare in tutta Europa la conoscenza delle

vajont, napolitano non c'è ma invita una delegazione

dimensioni catastrofiche della tragedia che ha colpito le nostre comunità», spiega il sindaco Roberto Padrin. «Sarà l'occasione per lanciare un messaggio e un monito perenne ai tentativi di sopraffazione dell'uomo sulla natura». Francesco Dal Mas

coppa e sportivi ghiaccio stanziati 160 mila euro

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Cronaca

Coppa e Sportivi ghiaccio stanziati 160 mila euro

Cortina, la giunta investe sulla manifestazione sciistica e sulla squadra di hockey L assessore Ghedina: «Così accreditiamo la nostra candidatura ai Mondiali 2019»

Tedesco recuperato sulla ferrata Michielli

Poco prima delle 18 di ieri è scattato l'allarme in territorio cortinese, con la richiesta di soccorso pervenuta al 118 che riferiva di un escursionista tedesco in difficoltà sulla ferrata Michielli-Strobel, alla Punta Fiammes, nel gruppo del Pomagagnon. L'uomo, che nonostante la difficoltà della via era sprovvisto di casco e imbrago, era arrivato all'uscita del percorso attrezzato molto tardi e non sapeva come proseguire per il rientro. Raggiunto dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore a pochi metri dalla vetta, l'uomo è stato imbarcato in hovering e trasportato alla piazzola dell'ospedale Codivilla di Cortina d'Ampezzo. Nel lanciare l'operazione di recupero era stata allertata anche una squadra del Soccorso alpino di Cortina.

CORTINA La giunta ampezzana investe nello sport. Cento mila euro per i progetti inerenti la Coppa del Mondo di sci alpino e 60 mila euro per la Sportivi ghiaccio. Martedì mattina all'unanimità la giunta ampezzana ha approvato la copertura degli interventi sulla pista Olimpia, il tracciato di gara per la tappa ampezzana della Coppa del Mondo femminile che si terrà a gennaio. «È dagli inizi degli anni Novanta che a Cortina si disputa ininterrottamente questa importante competizione», spiega l'assessore allo Sport Marco Ghedina, «il Comune offrirà un contributo pari all'85 per cento delle spese sostenute dall'Associazione permanente Coppa del Mondo e fino ad un massimo di 100 mila euro per i lavori relativi al tracciato di gara, richiesti anche dalla Fis. Si stima che i lavori di adattamento della pista ai nuovi requisiti internazionali verranno quasi del tutto coperti dall'intervento del Comune. Un investimento importante al quale siamo pronti a farne seguire altri se servirà, consci dell'importanza straordinaria che la Coppa del Mondo riveste nel presentare Cortina come una delle località più belle al mondo per praticare lo sci. E altresì consapevoli che gli interventi programmati ci accrediteranno una volta di più come il candidato migliore per i Mondiali di sci del 2019». Un forte ringraziamento all'amministrazione è stato espresso da Enrico Valle in qualità di presidente dell'Associazione permanente Coppa del Mondo e del Comitato promotore Cortina 2019. «Il Comune», dichiara Valle, «è sempre molto attento alla nostra situazione economica, fattasi precaria da quando dobbiamo versare il 32 per cento dei diritti televisivi alla Federazione. L'intervento consiste in un tunnel che attraverserà da parte a parte la pista all'altezza del salto Duca d'Aosta, e ha due scopi: il primo far atterrare le atlete in discesa e non sul piano e quindi migliorare il salto; il secondo permettere ai visitatori in Tofana di attraversare il tracciato senza difficoltà. La costruzione del tunnel è stata chiesta con forza dalla Federazione internazionale e la decisione di intraprendere questo intervento è un'ulteriore prova della nostra determinazione ad aggiudicarci i Campionati del Mondo 2019». Ma non è solo lo sci a ricevere il sostegno dell'amministrazione comunale. Varato anche un contributo straordinario per la Sportivi Ghiaccio, la società che gestisce la squadra di hockey di Cortina. «La richiesta arriva direttamente dal presidente Luca Dall'Osta», spiega Ghedina, «che ci ha manifestato alcune criticità di bilancio. Il Comune eroga già un contributo ordinario di 62 mila euro, al quale vanno aggiunte le spese di gestione dello stadio del ghiaccio, concesso in uso gratuito. Con questo ulteriore finanziamento il contributo del Comune per la Sportivi ghiaccio si aggira intorno ai 400 mila euro all'anno. Sono investimenti che facciamo per sostenere in maniera attiva lo sport. La Sportivi ghiaccio vive un momento di difficoltà, ma fa un grande lavoro soprattutto con le squadre giovanili, e ci è sembrato opportuno intervenire. Trenta mila euro verranno versati nel 2013 e gli altri nel 2014». «Resta inteso», conclude Ghedina, «che se la società riuscirà ad ottenere nuove sponsorizzazioni o a recuperare quelle perse il finanziamento straordinario per l'anno prossimo non sarà più necessario».

(a.s.)

un'estate di lavoro: aiutate 396 persone in difficoltà

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **26/09/2013**

Indietro

- *Prima Pagina*

Un estate di lavoro: aiutate 396 persone in difficoltà

i numeri del soccorso alpino

I ragazzi del Soccorso alpino hanno passato un'altra estate a volare tra un inceduto e un disperso. Un infortunato e anche più di qualche sciagurato. Il dato racconta di 317 interventi contro i 327 di un anno fa, nel periodo tra maggio e settembre; 26 i morti contro i 31 del 2012.nSOSSO A PAGINA 18

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

- Pagina Nazionale - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»"

Data: **25/09/2013**

Indietro

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

Dal blog "Valigia blu" l'inchiesta che disegna i confini tra politica, corruzione, collusione e connivenza con i criminali nel nostro territorio. Venticinque anni di affari sporchi sui rifiuti che ci costano soldi e salute

rifiuti in campania rifiuti camorra

di Arianna Ciccone

Questo articolo esce in contemporanea su Valigia Blu e Fanpage , che hanno deciso di realizzare insieme un reportage sui rifiuti in Campania e sulla Terra dei Fuochi.

Venticinque anni di cronaca e di storia maledetta, una lunghissima teoria di ricordi che testimoniano l'indifferenza dello Stato e il silenzio di quanti hanno visto, talvolta hanno subito, molto più spesso hanno condiviso i lautissimi guadagni del traffico di rifiuti. Perché la verità scomoda che nessuno dice è che molti, se ancora vivi, sanno dove sono nascosti i fusti dei veleni perché hanno messo anche i propri terreni a disposizione incassando fino a cinque milioni di lire per ogni carico e costruendo su quelle scorie le case per se stessi e i propri figli. Anche questo dovrebbero sapere coloro che oggi urlano e insultano, rivendicando una ben misera primogenitura della denuncia e che allora lasciarono soli quanti si affannavano, nell'indifferenza generale, a segnalare il pericolo, le infiltrazioni mafiose nell'affare, i primi picchi sospetti di malattie linfatiche e tumorali.

(Rosaria Capacchione - La memoria corta, l'elogio dell'insulto e la dittatura del web 17/9/2013)

Tutti sanno tutto. Politici, giornalisti, magistrati e cittadini. Da 30 anni. Mentre l'emergenza rifiuti dura da 20. È inutile alimentare questa incredibile storia, emblema del collasso democratico nel nostro Paese, con nuovi sedicenti scoop e ritrovamenti di rifiuti tossici. La storia è nota, tutti sanno tutto, e riguarda il Paese, interessa ognuno di noi anche se continua a essere trattata perlopiù come cronaca locale. Adesso la vera questione, che dovrebbe essere al centro di un'agenda politica e giornalistica nazionale, al centro di un dibattito pubblico è: cosa fare?

Sto parlando della Terra dei Fuochi, dell'Inferno di Gomorra. Una terra distrutta, inquinata, avvelenata, costretta a risucchiare rifiuti per anni e anni dalla criminalità organizzata, con la complicità di politici, imprenditori, cittadini e istituzioni che avrebbero dovuto controllare, monitorare, proteggere e garantire la salute pubblica.

Ho provato a fare un quadro complessivo su una delle vicende più scandalose e altrettanto ignorate del nostro Paese. È un modo per contribuire a raccontare quello che Angelo Ferrillo, ideatore e responsabile della Terra dei Fuochi ha giustamente definito «Il più grande avvelenamento di massa di un Paese occidentale, la più grande catastrofe ambientale a 'partecipazione pubblica'».

Per fortuna alcuni coraggiosi giornalisti hanno seguito e raccontato in questi anni cosa stava succedendo, per fortuna tanti cittadini si sono mobilitati e organizzati, hanno denunciato. Per fortuna alcune inchieste della magistratura hanno portato alla luce fatti e reati. Anche se molti processi finiscono in prescrizione. È il caso della madre di tutte le inchieste sul traffico dei rifiuti tossici, Cassiopea , con 95 imputati, tra cui molti imprenditori del Nord Italia: è finita nel nulla. E con la prescrizione si è concluso il processo che ha visto imputati, tra gli altri, l'ex governatore della Regione Campania Antonio Bassolino e i vertici del gruppo Impregilo. «Volevamo giustizia, è arrivata l'impunità» così hanno commentato il comitato Ginestra di Terzigno e le donne del comitato 29 Agosto che hanno seguito il processo.

Biocidio e tumori

Denunce, mobilitazioni, commissioni di inchiesta, indagini e processi non sono bastati a fermare il "biocidio": in

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

Campania il disastro ambientale si accompagna al più alto tasso di mortalità per tumore in tutta Italia.

Sul tasso di mortalità il disastro è stato confermato anche dal Ministero della Salute : «Per quanto riguarda i tumori maligni nel loro complesso, la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta e Napoli». Secondo il Ministero, però, il dato dipende interamente dallo stile di vita della popolazione locale (!). Antonio Marfella, ricercatore di medici per l'ambiente, sostiene che «In Campania non è stato accertato scientificamente il collegamento tra inquinamento e patologie correlate perché, ad oggi, nessun'istituzione lo vuole cercare». La Commissione Sanità del Senato ha aperto intanto un'indagine per verificare questa connessione.

[se non riesci a visualizzare il video clicca qui: Rifiuti tossici choc per bambini nati deformi o autistici]

In ogni caso, uno studio commissionato dalla Protezione Civile nel 2004 aveva già individuato questa correlazione:

L'analisi statistica ha permesso di rilevare un'associazione tra la presenza di siti inquinati e alcune criticità sanitarie. Nell'interpretazione dei risultati vanno tenute in considerazione alcune limitazioni di completezza, accuratezza e risoluzione spaziale dei dati. In ogni caso, le associazioni osservate, la loro consistenza e coerenza, suggeriscono che le esposizioni legate alla presenza di siti di smaltimento incontrollato/illegale di rifiuti, subite dalla popolazione nei decenni precedenti al 2002 (ultimo anno di disponibilità dei dati), giochino un ruolo importante fra i determinanti della salute nelle Province di Napoli e Caserta.

Sulla correlazione tra rifiuti combustibili – quello dei roghi – è un altro fenomeno gravissimo correlato alla crisi dei rifiuti – e patologie tumorali segnalò l'intervista a Pietro Comba, responsabile del dipartimento Epidemiologia Ambientale dell'Istituto Superiore della Sanità.

La situazione è drammatica e insostenibile sul piano della salute. Ogni giorno vengono smaltite non meno di 30 mila tonnellate di rifiuti tossici industriali, gran parte di queste attraverso roghi. Per ogni borsa prodotta in nero e venduta in strada a Napoli o a Caserta c'è mezzo chilo di rifiuto smaltito e nessuno sa come. La “terra dei fuochi” è la più grande industria in regime di evasione fiscale che il mondo possa immaginare.

(Antonio Marfella, tossicologo e oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs “Fondazione G. Pascale” di Napoli e referente di Medici per l'Ambiente - Roghi tossici, Campania come Taranto: 32 associazioni citano Regione, Provincia e 32 Comuni 14/10/2012)

A proposito di roghi tossici, l'ultimo rapporto di Legambiente – presentato il 18 settembre 2013 e preparato in base ai dati dei Vigili del Fuoco incaricati dal viceprefetto Donato Cafagna, l'uomo del Ministero dell'Interno che da novembre lavora sulla Terra dei Fuochi – denuncia oltre 6.034 roghi di rifiuti tra Napoli e Caserta. Dal 2001 ad oggi ci sono state 33 inchieste per attività organizzata di traffico illecito di rifiuti condotte dalle Procure attive delle due province (Napoli, Nola, Torre Annunziata e Santa Maria Capua Vetere). Si tratta di più del 15% di quelle svolte in tutto il Paese che hanno portato i magistrati ad emettere «311 ordinanze di custodia cautelare, con 448 persone denunciate e 116 aziende coinvolte».

Il Ministro Orlando in questi giorni ha parlato di roghi tossici arginati, dichiarazione contestata da Ferrillo che continua a documentare un fenomeno tutt'altro che arginato raccogliendo video, foto e segnalazioni dei cittadini sulla pagina facebook della Terra dei Fuochi.

La cronaca degli ultimi giorni

Dalla discarica Resit, nel giuglianese, gestita da un prestanome dei casalesi, oltre 57 mila tonnellate di percolato, formatosi negli anni dalla decomposizione di 806.590 tonnellate di rifiuti stipati in invasi non impermeabilizzati, sarebbero finite nel sottosuolo e poi nelle falde acquifere, in una zona dove l'agricoltura è ancora ampiamente praticamente, unica fonte di reddito per i locali. I magistrati puntano il dito anche contro alcuni agricoltori che sapevano, e che anzi avevano affittato i loro terreni «per accogliere codesti veleni», si legge in un'informativa della Dia. Il riferimento è all'ennesimo ritrovamento di rifiuti tossici in diversi campi coltivati.

(La mappa dei veleni – Avvenire 11/9/2013)

· Il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità. I dati dell'ultimo studio pubblicato risalgono ai primi di settembre. Non esiste ancora un piano di caratterizzazione. Ma analizzando l'area tra l'ex Resit e le discariche sotto sequestro a Giugliano si parla di 220 ettari avvelenati. La falda acquifera risulta contaminata da sostanze cancerogene volatili anche nei 2 mila ettari circostanti. 20 chilometri quadrati irrecuperabili. Inutile anche parlare di bonifica. Eppure, assicura Mario De Biase,

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

commissario di Governo, «nonostante quest'emergenza i prodotti ortofrutticoli allo stato attuale non risultano avvelenati. Io sono pronto a mangiarli, raccogliendo l'invito di movimenti ed associazioni». A questa dichiarazione risponderà con una provocazione il giornale Parallelo 41: Politici venite a cena nella Terra dei Fuochi .

· Proteste dei cittadini. Sempre nei giorni scorsi i cittadini hanno organizzato manifestazioni di protesta contro la costruzione del termovalorizzatore a Giugliano - terza città della Campania – che tra l'altro non ha nemmeno un sindaco: il Comune è stato commissariato per infiltrazione della criminalità organizzata . «Invece di darci la bonifica, ci danno l'inceneritore, ma noi non vogliamo digerire altre polveri». È qui tra l'altro che sono depositati i 6 milioni di tonnellate di ecoballe – non a norma – che aspettano di essere smaltite da anni e che intanto continuano ad essere accumulate. Ad Acerra hanno sfilato 3500 persone in silenzio vestite a lutto , per denunciare l'avvelenamento della propria terra. Le campane delle chiese hanno suonato a morto durante tutto il corteo, guidato dal vescovo.

· L'ultimo ritrovamento a Casal di Principe. Scoperte, grazie alle indicazioni di un pentito, tonnellate di rifiuti tossici : «fanghi industriali tossici e molti fusti metallici sbriciolati dai quali cola nel terreno una velenosa melma grigia. Probabilmente il contenuto di venti tir, scaricati qui nei primi anni '90, a pochi metri da una scuola dell'infanzia, da una ludoteca e dal mercato ortofrutticolo».

Come l'Aids e la peste

In questo preciso momento storico il problema dei rifiuti in Campania non è più un problema regionale, se mai lo è stato, ma è un problema nazionale che sta esponendo l'Italia a sanzioni gravissime da parte della comunità europea, che ha avviato procedure di infrazione per violazione delle norme comunitarie». La vicenda concernente le ecoballe, costituite da 6 milioni di tonnellate di rifiuti in siti di stoccaggio che avrebbero dovuto essere provvisori e che hanno finito per trasformarsi in discariche a cielo aperto, è emblematica della proporzione di ingestibilità delle problematiche dei rifiuti nella regione. [...] La gestione commissariale è stata caratterizzata, per molti versi, da una finalità di “uso” del problema rifiuti, e non di soluzione dello stesso. L'uso è consistito nel controllo degli spazi occupazionali e decisionali per finalità di agevolazione di soggetti titolari di interessi privati, in totale spregio dell'interesse pubblico.

Queste parole sono tratte dal documento della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle Attività Illecite Connesse al Ciclo dei Rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, che, dopo tre anni di audizioni, studi e dossier, ha certificato in 772 pagine la catastrofe ambientale tra Napoli e Caserta .

Giovanni Balestri, geologo che ha curato la perizia per conto della Procura di Napoli, ha spiegato che nel 2064 si raggiungerà l'apice dell'incidenza negativa: si realizzerà in pieno la precipitazione nella falda acquifera del percolato e di altre sostanze tossiche derivanti dalle migliaia di tonnellate di rifiuti.

Il sostituto procuratore presso la Dda di Napoli, Alessandro Milita, ha perciò dichiarato alla Commissione: «facendo un parallelismo tra organismo umano e ambiente, la situazione può essere soltanto essere paragonata all'infezione da Aids».

Secondo la Commissione, la catastrofe ambientale in atto «costituisce ormai un fenomeno di portata storica, paragonabile soltanto ai fenomeni di diffusione della peste secentesca».

La beffa delle bonifiche

Come dice Rosaria Capacchione sono 25 anni di cronaca. Ma a tutt'oggi non esiste un piano di caratterizzazione. Ora si parla di bonifiche, anche se, come documentato dal rapporto dell'ISS, sembrerebbe addirittura impossibile bonificare. Al danno si aggiungerebbe poi la beffa : chi ha distrutto (e distrugge tutt'oggi) il territorio si sta preparando a mettere le mani sugli appalti per le bonifiche.

Tra bonifiche annunciate («i costi li copriremo con i soldi delle cosche » dice il Ministro Orlando), appalti per l'inceneritore, roghi continui e comitati #stopbiocidio si rischia una nuova Valsusa ?

Tra l'altro già nel 2005 la Regione aveva predisposto un piano regionale di bonifica delle aree inquinate . Ma si è trattato di interventi sporadici, di cui nel tempo si è persa traccia e non si riesce a capire dove siano finiti i soldi stanziati: bonifiche pagate e mai realizzate .

I comitati, la partecipazione e la mobilitazione dei cittadini

Tutti questi anni sono stati caratterizzati dalla partecipazione e dalla mobilitazione dei cittadini, che hanno protestato contro la scelta di cave fuori norma, si sono documentati, proponendo soluzioni alternative puntualmente ignorate, hanno provato e provano tutt'oggi a sensibilizzare le istituzioni su questa infinita tragedia e a contrastare un sistema che ha

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

messo al primo posto gli affari (leciti o illeciti) anziché i diritti e la salute dei cittadini.

Le battaglie e le lotte dei cittadini vittime di questo collasso democratico sono ben raccontate nel libro di Giuseppe Manzo e Antonio Musella *Chi comanda Napoli*. A proposito di Pianura, Acerra, Chiaiano, Terzigno e Giugliano i due autori scrivono: «i comitati campani sono stati un esperimento di nuove istituzioni dal basso». I cittadini, organizzati in comitati, allestiscono presidi di vigilanza, documentano illeciti nelle discariche, fanno esposti, denunciano. Producono dossier e in molti casi arrivano prima della magistratura e dei media.

Emblematica in questo senso la storia della delegazione dei comitati anti-discardia. Il 28 luglio 2011, durante un sopralluogo presso la discarica di Chiaiano, esplode un pozzo di captazione di percolato: la scena sarà ripresa dai membri della delegazione con un iPhone e il video distribuito ai giornalisti.

Purtroppo, come fanno notare Manzo e Musella, in questi anni di contestazioni anche violente è stato cavalcato (in buona o in cattiva fede) un frame politico-mediatico che di fatto ha cercato di indebolire le proteste: secondo il frame, chi protestava ed era contro la soluzione del ciclo integrato dei rifiuti (Cdr – discariche – inceneritore) favoriva la criminalità organizzata. Addirittura si è voluto vedere in alcune manifestazioni la convergenza tra proteste delle comunità e interessi della camorra. Queste accuse saranno smentite, ad esempio, dalle indagini delle Procure di Napoli e di Torre Annunziata sui disordini e gli scontri tra Boscoreale e Terzigno.

La crisi dei rifiuti in Campania: un'emergenza lunga 20 anni

La crisi dei rifiuti in Campania dal 1994 al 2012, le cause (complesse, dovute a una commistione di errori tecnico-amministrativi e di interessi politici, industriali e malavitosi), la cronologia, la storia dei commissariamenti (e la natura controversa di un Commissariamento che, di fatto, col tempo è diventato ordinario), lo scandalo degli appalti e le inchieste giudiziarie sono ben documentate in questa pagina di Wikipedia.

Sull'intreccio tra politica, istituzioni, criminalità organizzata ha indagato a fondo la giornalista Amalia De Simone, che ha firmato per Current, insieme a Simona Petricciuolo e Walter Mendolla, l'inchiesta in quattro puntate *Nella Terra di Gomorra*. Dall'inchiesta emergerebbe una pista giudiziaria inquietante: il possibile accordo tra pezzi dello Stato e i clan dei Casalesi per la gestione del business dei rifiuti, fino alla copertura della latitanza – durata 30 anni – del superboss casalese Michele Zagaria.

Munnezza.info

Il progetto munnezza.info (aggiornato al 2011) ha provato a mappare tutti i siti che sono stati destinati al conferimento, al trattamento e al deposito dei rifiuti (corredato di utili schede informative). Intanto si parla di un progetto di monitoraggio satellitare per individuare discariche abusive e siti inquinati che però non è ancora partito.

[se non riesci a visualizzare il video clicca qui: Speciale "La terra dei fuochi"]

Governi (Berlusconi) che, in deroga a tutte le norme vigenti in materia, comprese quelle comunitarie, autorizzano lo smaltimento nelle nuove discariche anche dei rifiuti pericolosi e militarizzano le zone per svuotare le proteste popolari, governi regionali (Bassolino) che affidano ad aziende private l'individuazione dei siti da adibire a discarica, beffando e umiliando di fatto la richiesta di partecipazione delle comunità locali. Istituzioni e media che accusano le persone che si oppongono di favorire in questo modo la camorra. Funzionari pubblici che in accordo con gestori di impianti di depurazione campani sversano per anni in mare percolato. Contadini che in cambio di denaro e morte mettono a disposizione le proprie terre per lo smaltimento di rifiuti tossici. Un Ministro della Salute che di fatto sostiene che sei i tumori sono aumentati e beh più che altro è colpa dello stile di vite degli abitanti locali.

25 anni di cronaca, 25 anni di inchieste giudiziarie, 25 anni di proteste, 25 anni in cui è stato fatto di tutto al corpo e all'anima di questi territori e di queste comunità e nessuno è responsabile. 25 anni di mala politica, di corruzione, di collusione e connivenza tra politici e criminali. Un buco nero che ha inghiottito giustizia, diritti, salute, bene comune. 25 anni di inchieste giornalistiche relegate nelle pagine di cronaca locale, 25 anni di commissioni parlamentari, promesse, spot a uso e consumo mediatico. 25 anni di crimini e di indifferenza. E ora provate a chiamarla democrazia.

(hanno collaborato Roberta Aiello, Matteo Pascoletti, Ciro Pellegrino, Angelo Romano)

Link dell'articolo originale:

<http://www.valigiablu.it/rifiuti-in-campania-e-terra-dei-fuochi-il-piu-grande-avvelenamento-di-massa-in-un-paese-occide>

Campania, la terra dei fuochi. «Avvelenamento di massa»

ntale/

Ambulanza del Vergante operativa 24 ore su 24 per le emergenze cardiologiche

Corriere di Novara -

Corriere di Novara

"Ambulanza del Vergante operativa 24 ore su 24 per le emergenze cardiologiche"

Data: **26/09/2013**

Indietro

Ambulanza del Vergante operativa 24 ore su 24 per le emergenze cardiologiche 25-09-2013

150 gli interventi nel solo mese di agosto

NEBBIUNO - La dotazione di due Dae (defibrillatore automatico esterno) operativi 24 su 24 sui propri mezzi per il Servizio di Emergenza 118, con copertura non solo sul territorio del Vergante, conferma che il Primo Soccorso garantito da Ambulanza Vergante è un soccorso avanzato anche in caso di problemi cardiologici.

150 uscite del Servizio 118 nel solo mese di agosto confermano la costante presenza dei volontari sul territorio del Vergante. Al 3 agosto gli interventi erano oltre 900, a fronte dei 1022 totali del 2012.

La possibilità di intervenire con il Dae è di primaria importanza nella gestione di pazienti colpiti da arresto cardiaco, in quanto l'intervento nel tempo più breve possibile favorisce il completo recupero fisico del paziente. Ambulanza del Vergante, grazie anche alla donazione del secondo Dae da parte del Torino Club - Sezione alto Vergante e a 50 operatori formati appositamente per il suo utilizzo, può così garantire una copertura 24 ore su 24 di soccorso per le emergenze cardiologiche sul territorio.

Un defibrillatore semiautomatico determina automaticamente se per il ritmo cardiaco che sta analizzando sia necessaria una scarica e seleziona il livello di energia necessario. L'utente che lo manovra non ha la possibilità di forzare la scarica, se il dispositivo segnala che questa non è necessaria.

Il defibrillatore si presenta come una scatola di dimensioni variabili, a seconda del modello che si possiede. Le sue dimensioni sono circa 30 cm per 30 cm per una ventina di altezza. Al suo interno si trova oltre agli elettrodi che sono due, anche un kit di rasatura per togliere i possibili peli presenti sul petto della vittima (in alcuni si trovano, oltre alle piastre per adulto, anche quelle pediatriche).

Il defibrillatore, oltre ad effettuare per mezzo di elettrodi adesivi una scarica elettrica che va a ristabilire un battito regolare del cuore in caso di un arresto cardio-respiratorio, effettua in maniera automatica l'esame cardiaco della vittima cercando la sua pulsazione e, in caso di arresto, agisce sulla possibile fibrillazione che il cuore dopo un infarto sviluppa per una durata molto breve.

La Regione Piemonte è da tempo attivata nell'approvazione di normative per la dotazione dei Dae alle unità di Soccorso 118 e nella relativa formazione del personale. Ambulanza del Vergante ha quindi colto immediatamente le opportunità create e si è attivata per tempo utile con un Ente Formativo accreditato per la formazione.

L'Ambulanza del Vergante è associata ad Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) il cui Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 81 associazioni di volontariato con 10 sezioni distaccate, 8.990 militi (di cui 3.074 donne) e 349 dipendenti che, con 399 autoambulanze, 121 automezzi per il trasporto disabili, 216 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, 5 imbarcazioni e 17 unità cinofile svolgono annualmente 409.473 servizi, con una percorrenza complessiva di oltre 13 milioni di chilometri.

Redazione online

Escursionista precipitato dal Baffelan Oggi l'addio

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **26/09/2013**

Indietro

IL FUNERALE

Escursionista

precipitato

dal Baffelan

Oggi l'addio

e-mail print

giovedì 26 settembre 2013 **CRONACA**,

Addio all'escursionista morto lunedì in montagna. Saranno celebrati oggi, alle 10.45, nella chiesa di San Pietro, in città, i funerali di Enrico Valeri, 78 anni che ha perso la vita durante una gita con i figli ed il nipote.

L'uomo è caduto dal Baffelan: un salto nel vuoto di quasi cento metri che non gli ha lasciato scampo. Valeri, commerciante in pensione che per anni aveva rivestito la carica di vicepresidente della sezione centro storico di Confcommercio, era un grande appassionato di montagna ed un esperto alpinista. Era partito nelle prime ore del pomeriggio dal rifugio di Campogrosso imboccando il sentiero che porta in quota e attraversa il massiccio del Sengio Alto. Il dramma alle 15, lungo il sentiero di arroccamento dal Primo Apostolo verso il Baffelan. Valeri aveva superato la galleria scavata nella roccia lungo il percorso e stava attraversando la traccia che oltrepassa una frana, caduta da tempo poco dopo l'uscita, quando è scivolato nel vuoto, cadendo nel Boale del Baffelan. I figli e il nipote, che si trovavano a qualche metro di distanza hanno sentito il rumore dell'impatto con le pietre e tornati indietro hanno visto giù nel canalone basso il corpo Enrico Valeri. Purtroppo qualsiasi tentativo di soccorso è stato vano. All'arrivo del Suem e del soccorso alpino per lui non c'era purtroppo nulla da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Vajont: c'ero anch'io. Nato nell'ottobre del 1941, partii il 6 novembre 1962, appena compiuti 21 ann...

Il Giornale di Vicenza Clic - LETTERE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

Vajont: c'ero anch'io. Nato nell'ottobre del 1941, partii il 6 novembre 1962, appena compiuti 21 ann
e-mail print

giovedì 26 settembre 2013 **LETTERE**,

Vajont: c'ero anch'io. Nato nell'ottobre del 1941, partii il 6 novembre 1962, appena compiuti 21 anni: a quel tempo era quella la maggiore età. Tre mesi di Car a Mondovì, alpino semplice, 64esima compagnia, Battaglione Feltre, 7 Alpini. Dopo pochi mesi divenni caporale e trasferito ad Agordo, 65esima compagnia, per ricevere le nuove reclute del Primo scaglione 1942. Tutto filava abbastanza liscio. Nella nostra caserma noi caporali facevamo di tutto, poiché non c'erano ufficiali a parte due (un capitano che non si vedeva mai e un tenente medico). Il nostro compito, oltre ad addestrare i nuovi arrivati, era di fare il capitano di giornata, l'ufficiale d'ispezione, il capoposto.

Finché non arrivò quella serata tragica. Arrivò un cavo o una telefonata e immediatamente suonò l'allarme. Si sparse la voce che i terroristi altoatesini avevano fatto saltare la diga del Vajont, ma quasi subito smentita dall'ufficiale intervenuto. Erano passati 30 o 40 minuti dal disastro ed eravamo già tutti pronti. Arrivarono i camion e con il cuore in gola e silenziosi, partimmo finché c'era strada. Poi ancora buio, abbandonati i camion tutti a piedi. nel fango. Vedevamo la tragedia metro dopo metro, morti dopo morti lungo le sponde del Piave. Eravamo sbigottiti ma bisognava arrivare a Longarone. Alle prime luci dell'alba l'immensa tragedia si rivelò. Passai trenta giorni tremendi con tutti i miei compagni. Il 27 ottobre 1963 compii 22 anni a Longarone, a scavare e raccogliere defunti, e portarli con barelle e anche con scale nei luoghi per il riconoscimento.

Domenica 15 settembre a Longarone sono andato nel 50 per la Giornata del Soccorritore. Nella sfilata molti alpini, ma anche la Protezione Civile, giovanotti che a quei tempi non erano ancora nati, tante donne pure giovani: che ci facevano in quella sala, che doveva ospitare i soccorritori? Noi, non pochi, non abbiamo potuto entrare. I nostri posti assegnatici erano occupati da divise belle nuove, gialle.

Non si poteva organizzare meglio? Noi a 71 e 72 anni, ormai quasi vecchi, non ce lo siamo guadagnato quel posto a sedere?

La foto che vi mando è di Bepi Zanfron, il fotografo che immortalò l'immane tragedia in un libro. Io sono il primo a sinistra che porta la barella.

Luigino Menti

Nuova sede per la Vigilanza Antincendi Boschivi a Buonconvento

- buonconvento, notizie, cronaca, agenda, provincia, sede, inaugurazione, vigilanza, antincendi, boschivi, soci, ospiti, volontari, iscrizioni - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Nuova sede per la Vigilanza Antincendi Boschivi a Buonconvento"

Data: **26/09/2013**

Indietro

commenti

0

commenta

ora 25/09/2013 19:50

Nuova sede per la Vigilanza Antincendi Boschivi a Buonconvento

Nell'occasione è stato presentato anche il nuovo veicolo fuoristrada di cui il gruppo si è dotato

B

UONCOVENTO. La Vigilanza Antincendi Boschivi (Vab) ha inaugurato nei giorni scorsi ufficialmente in occasione della Sagra della Valdarbia l'apertura della nuova sede di Buonconvento in via Soccini. Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il vice Prefetto della Questura di Siena , il Sindaco, il Capitano dei carabinieri di Montalcino, l'Ambasciatrice del Lussemburgo ospite nel nostro capoluogo, la referente Regionale all'Immagine, il vice presidente Regionale, il Referente provinciale, il capo gruppo della minoranza PDL , oltre ai funzionari che hanno seguito le varie fasi tecnico-giuridiche di acquisizione della nuova sede.

La sede è stata benedetta dal parroco del paese. Ai circa 300 invitati è stato offerto un buffet donato gentilmente dai commercianti e agriturismi locali con i prodotti tipici del nostro territorio (che ringraziamo).

Nell'occasione è stato presentato anche il nuovo veicolo fuoristrada di cui il gruppo si è dotato per far fronte alle esigenze d'interventi nell'antincendio boschivo e nella protezione civile. Insieme ai volontari della Vab era presente anche la sezione Valdelsa. La Vigilanza Antincendi Boschivi, associazione Onlus creata nel 1974 arricchisce così la sua presenza sul territorio della Valdarbia essendo già presente nel territorio Senese a Collevaldelsa.

Veronica Rovetini che è uno dei cinque soci fondatori esprime a nome di tutti i componenti grande soddisfazione per le numerose iscrizioni da parte giovani e non, i quali si sono uniti per la tutela e la salvaguardia del proprio territorio. Un ringraziamento al Sindaco Marco Mariotti ed a Fabio Papini che hanno contribuito in maniera fattiva alla realizzazione di questa nobile realtà.

I Componenti della Vab

Terremoto di magnitudo 2,6 a meno di 100 chilometri da Trieste

Il Gazzettino articolo

Il Gazzettino.it (Nordest)

""

Data: **25/09/2013**

[Indietro](#)

25-09-2013 sezione: NORDEST

Terremoto di magnitudo 2,6

a meno di 100 chilometri da Trieste

La scossa è stata segnalata alle 5.41 di questa mattina

nei pressi di Planina pri Rakeku, in Slovenia

TRIESTE - Un terremoto di magnitudo 2,6 (Richter) è stato segnalato nei pressi di Planina pri Rakeku, in Slovenia, a meno di 100 chilometri da Trieste.

Lo segnala la Protezione Civile Fvg, precisando che la scossa si è verificata alle 5.41 di oggi.

Morso da una vipera, grave un pensionato di Valdagno

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **25/09/2013**

[Indietro](#)

[Home](#)

Crisi, la Fercam vede l'uscita vicina Vicenza, realtà forte nell'export

Vendita Telecom agli spagnoli Bernabè: "Saputo dalla stampa"

Fiera/1. Il presidente Mantovani accende la miccia contro il direttore Facco Convocato d'urgenza il Cda per venerdì

Fiera/2. I soci: «Va fatta subito chiarezza» E ordinano un immediato piano industriale

Thiene, ragazza si cappotta con l'auto Rifiuta l'alcoltest e scappa dall'ospedale

Carrè, aveva il pollice verde ma per la marijuana: arrestato

Thiene, bastonato e rapinato in negozio "Ritira la denuncia o mettiamo una bomba"

Vicenza, parla il nuovo presidente: «Così farò funzionare il tribunale»

Ospedale a Vicenza, il San Bortolo extra lusso ora rischia la chiusura: troppi letti vuoti

Caldogno, la Lipu accusa i cacciatori: «Nell'oasi Vegre sparano a specie protette»

Bassano, la minoranza: «Piano Parolini Nel progetto c'è troppo cemento»

Il velino di Striscia: «Uomo oggetto? Ma non è vero, ho anche cervello»

Vicenza, l'università raddoppia per ospitare fino a 8000 studenti

Thiene, spaccata durante la notte Rubati 10 mila euro in computer

Ricomincia il lavoro del marito ucciso per rapina al distributore

Morso da una vipera, grave

un pensionato di Valdagno **IL DRAMMA.** Il valdagnese stava facendo dei lavori in una baita a Falcade, nel Bellunese.

Ha atteso alcune ore prima di dare l'allarme, ed è stato soccorso con l'elicottero. Adesso è ricoverato in rianimazione

25/09/2013 e-mail print

Una vipera come quella che ha morso il pensionato. **ARCHIVIO FALCADE (BELLUNO).** Un pensionato valdagnese ha rischiato la vita l'altra mattina in seguito al morso di una vipera. Ora è ricoverato in rianimazione in ospedale a Belluno; i medici mantengono riservata la prognosi in attesa di accertare la diffusione del veleno. In base ad una prima ricostruzione, Luigino Lora, 67 anni, residente a Valdagno, si era recato a Falcade, nel Bellunese, per compiere dei lavori alla baita dei Cacciatori, sui monti sopra l'abitato. Stando a quanto è stato riferito, Lora - intorno alle 10 - stava spostando della ramaglia vicino alla costruzione quando ha sentito un forte dolore al dito di una mano. Un serpente, che lui ha riconosciuto essere una vipera, lo aveva morso dopo essere stato disturbato; un'azione di difesa da parte del rettile, che cercava di scaldarsi dopo i primi freddi della notte. Lora, in un primo momento, si è medicato da solo, ipotizzando che il dolore passasse in fretta senza troppe conseguenze, anche perchè sperava non si trattasse a tutti gli effetti di una vipera. In realtà, verso le 15, ha deciso di chiedere aiuto quando, con il veleno ormai in circolo, il dolore era diventato insopportabile e faceva molta fatica a muovere il braccio. La mano e il polso gli si erano gonfiati e Lora si era spaventato. Il valdagnese ha chiesto soccorso e l'allarme è stato dato alla centrale del 118, quando le sue condizioni erano più gravi di quanto ritenuto inizialmente. Vicino alla baita dei Cacciatori è atterrato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha provveduto a recuperare il pensionato nel bosco, grazie all'utilizzo di un verricello di 30 metri. Il vicentino è stato quindi trasportato all'ospedale di Belluno.

I particolari nel Giornale in edicola

Morso da una vipera, grave un pensionato di Valdagno

Diego Neri

La Protezione Civile fa Rete nel segno dell'Europa

La Protezione Civile fa Rete nel segno dell'Europa | LeccoNotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Lecco notizie.com

""

Data: 26/09/2013

Indietro

La Protezione Civile fa Rete nel segno dell'Europa

LECCO Bilancio nettamente positivo quello tracciato ieri, mercoledì, a Villa Guzzi, dai quattro protagonisti dell'esperienza agostana in Repubblica Ceca nell'ambito di un progetto europeo di Protezione Civile denominato Leaders for Safety (Leader della sicurezza).

Gabriele Perego coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile, Matteo Giglio comandante della Polizia Locale di Olginate, Paolo Corti volontario della Protezione Civile di Olginate e Ilaria Marchetti anche lei volontaria tra le fila della Protezione Civile di Olginate, hanno illustrato con grande entusiasmo la sette giorni trascorsa a Velké Meziříčí.

Eravamo un gruppo di 28 persone provenienti da 8 nazioni ha spiegato Marchetti ed è stato molto importante il confronto che ne è emerso. Ovviamente obiettivo del corso è stato quello di espandere la conoscenza sul tema del soccorso della sicurezza con uno sguardo alla salvaguardia della natura.

Durante la sette giorni sono stati tenuti corsi da docenti nazionali e internazionali con lezioni teoriche e pratiche dando molta importanza a quest'ultima parte. Diverse sono state le tematiche affrontate ha proseguito Marchetti dalle pratiche di primo soccorso, alle informazioni basiche dell'antincendio ma anche quelle dell'autodifesa in quanto nei casi di emergenza è molto importante la sicurezza del volontario affinché possa prestare il proprio aiuto agli altri.

Spazio all'azione e anche alle visite come quella alla Moravian Karst, una delle aree carsiche più importanti d'Europa centrale dove si contano più di 1100 grotte e quella alla centrale nucleare di Dukovany.

Parole di apprezzamento anche da parte del coordinatore Perego che auspica un cammino di formazione per i volontari che porti a un miglioramento delle nostre capacità all'interno delle rispettive realtà locali.

Un'esperienza nuova ma in un certo qual modo unica, in quanto è la prima volta che l'Italia che coinvolge in un progetto di questo tipo Protezione Civile e Polizia Locale. A fare da traino è stato il comune di Olginate guidato dal sindaco Rocco Briganti.

E proprio quest'ultimo ha spiegato: In primis voglio ringraziare le quattro persone che si sono rese disponibili per questa esperienza quindi ha proseguito E' stato un passo importante, ci abbiamo creduto sin da subito e ci auguriamo che questa progettualità, insieme al comune di Lecco possa raggiungere un livello provinciale e perché no regionale.

L'assessore del comune di Lecco alla Protezione Civile Ivano Donato ha spiegato come l'invito del comune di Olginate a partecipare al progetto sia stato accolto di buon grado perché va in direzione di una nuova forma di collaborazione tra le rispettive Protezioni Civili e prima ancora diventa importante apprendere e fare propri nuovi modi di lavorare e operare che sono in uso in altri Paesi europei e che ci avvicinano a un modo di lavorare europeo.

Donato ha poi ricordato quanto approvato nell'ultimo Consiglio comunale, ossia la costruzione di una rete a livello di Protezione Civile formata da sette comuni: Lecco, Valgrefgentino, Olginate, Airuno, Ballabio, Pescate e Malgrate.

L'obiettivo ha spiegato Donato è quello di ottimizzare le risorse e di snellire a livello burocratico le modalità di intervento. Se oggi è il sindaco a dover dare il via libera per fare intervenire la Protezione Civile, con questa nuova Rete andremo a individuare un responsabile che farà le veci dei sette sindaci in caso di intervento andando così a rendere più snella, veloce e leggera ogni tipo di operazione. Tutto questo sempre nel rispetto dell'identità di ogni Gruppo di Protezione Civile.

Insieme all'assessore Donato e al sindaco Briganti, presente anche il sindaco di Abbazia Lariana Cristina Bartesaghi.

ora capisco i racconti dei preti del terremoto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- *Gorizia*

«Ora capisco i racconti dei preti del terremoto»

L arcivescovo Mazzocato in visita al museo del sisma: la Chiesa aprirà i suoi archivi Venzone avrà anche il patrocinio della Curia per il libro sulle foto inedite del '76

VENZONE L esperienza del terremoto raccontata al vescovo. È successo ieri sera in occasione della visita al museo del terremoto di monsignor Andrea Bruno Mazzocato, che ha risposto speditamente all invito arrivatogli dall associazione dei sindaci della ricostruzione e si è trovato accolto nel cortile di palazzo Orgnani-Martina dal sindaco Amedeo Pascolo, da Fabio Di Bernardo, Bruno Gardel, Duilio Copetti, Franceschino Barazzutti dell associazione, e Floriana Martino dell Università di Udine per raccontare a lui, il vescovo di San Trovaso di Preganziol, la storia dei friulani nel difficile momento del sisma del '76. «Il terremoto friulano ha confidato monsignor Mazzocato devo ricostruirlo con l immaginazione, facendo riferimento ai racconti dei sacerdoti che erano presenti in quei momenti, ma l immaginazione arriva fino a un certo punto». Sicuramente la spiegazione attenta, fatta stanza per stanza del museo di fronte a tutte le foto e le varie simulazioni elaborate dall Università di Udine, fatta da Aldo Di Bernardo della Pro loco, lo hanno aiutato a entrare nella vicenda friulana: dalla simulazione del crollo del duomo al fasin di bessei spiegato allora alla stampa da padre Turoldo, ai comitati, al ruolo di Glesie Furlane e il motto prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese di monsignor Battisti, fino alla ricostruzione delle scosse da maggio a settembre del '76. Un percorso che il vescovo Mazzocato ha seguito con attenzione: «Io ricordo solo la scossa di maggio ha raccontato il rappresentante della Curia di Udine quando allora ero cappellano a Castelfranco Veneto: dietro a me c era una persona seduta su una sedia che improvvisamente ha cominciato a tremare. A settembre, invece, sentii sbattere i portelloni in canonica». La visita ha anche sancito il patrocinio della Curia rispetto alla prossima pubblicazione delle foto inedite realizzate nei primi mesi del sisma dal Gabinetto del Ministero che l associazione dei sindaci pubblicherà nei prossimi mesi: dal canto suo, la Curia ha già stretto una convenzione con il museo che permetterà di accedere agli archivi relativi alla ricostruzione, oltre 400 cantieri, delle chiese. Piero Cargnelutti

|cv

consiglio "caldo": appalti, dimissioni e scuole sul tappeto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

FONTANAFREDDA

Consiglio caldo : appalti, dimissioni e scuole sul tappeto

FONTANAFREDDA Tanti i temi caldi all'ordine del giorno nel consiglio comunale convocato per stasera alle 19 a Ca Anselmi. In primo piano, oltre alla verifica dei programmi e degli equilibri di bilancio, le interrogazioni dell'opposizione, che vuole fare luce su alcune questioni che hanno recentemente coinvolto l'ente amministrato dal sindaco Giovanni Baviera: la tormentata vicenda dell'appalto per il servizio di trasporto scolastico che, dopo quattro ricorsi al Tar, pare essersi conclusa in via definitiva con l'affidamento alla Friulviaggi di Spilimbergo, la contestata presenza dell'antenna di telefonia mobile della società H3g lungo la Pontebbana (Idee in Comune), il mancato scambio di sede delle scuole elementari Marconi e medie Svevo annunciato ad aprile e in seguito annullato, tra le proteste dei genitori e il rammarico dell'assessore all'Istruzione Carlo Bolzonello, la necessaria manutenzione di alcune strade e marciapiedi (Partito democratico). Tra gli altri punti in discussione, l'aggiornamento del piano delle alienazioni dei beni comunali e l'approvazione del progetto preliminare di realizzazione di una rotonda tra la provinciale di Castel d'Aviano e la Roiata (con conseguente adozione della variante urbanistica 36 al piano regolatore generale comunale). Nell'assemblea di stasera saranno inoltre ufficializzate le dimissioni dal referato di polizia urbana del vicesindaco e assessore Valter Bergamo, cui rimangono le deleghe alla Sicurezza e protezione civile. La decisione di rimettere nelle mani di Baviera la responsabilità in materia di polizia urbana era stata comunicata a fine agosto: Bergamo l'aveva motivata parlando di «ripetute incomprensioni» con il comando dei vigili.(m.pa.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurazione del Centro Operativo Provinciale della Protezione Civile

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Inaugurazione del Centro Operativo Provinciale della Protezione Civile"

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

Inaugurazione del Centro Operativo Provinciale della Protezione Civile

Mercoledì 25 Settembre 2013 16:20 Redazione

Sara' inaugurato sabato 28 settembre alle 10,30 nell'aula magna dell'Istituto Magarotto in via Cave, 180 a Padova il nuovo Centro Operativo Provinciale della Protezione Civile. Alla cerimonia sara...

(Provincia di Padova. Leggi tutto cliccando qui)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

il terremoto fa più di 320 morti in pakistan

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

- *Gorizia-Monfalcone*

Il terremoto fa più di 320 morti in Pakistan

A 24 ore dal potente terremoto che ha colpito la provincia sud occidentale del Baluchistan, il bilancio delle vittime è salito a oltre 320 morti ma si teme che il macabro conteggio possa aumentare quando i soccorritori raggiungeranno tutti i villaggi della vasta regione montagnosa e desertica di Awaran, una delle più povere del Pakistan e anche teatro di battaglia della guerriglia separatista. Proprio martedì sera, un team medico dell'esercito è scampato a un'imboscata di un gruppo di uomini armati, molto probabilmente ribelli appartenenti ai numerosi movimenti indipendentisti che si battono contro il governo di Islamabad che non si sono fermati neanche di fronte alla devastazione provocata dal sisma. Il sisma di magnitudo 7,7 gradi sulla scala Richter ha colpito sei distretti causando circa 300 mila senza tetto, secondo quanto dichiarato oggi da un portavoce del governo provinciale del Baluchistan che ha confermato il bilancio di 328 corpi recuperati e di almeno 440 feriti.

triathlon 2014 punta a portare a grado 6mila spettatori

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

il csa gorizia lavora alla 16.A edizione

Triathlon 2014 punta a portare a Grado 6mila spettatori

A pochi giorni dalla conclusione, gli organizzatori della gara internazionale di Triathlon olimpico Isola del Sole stanno già definendo la prossima edizione. Quest'anno ci sono stati 527 iscritti, al di là delle più rosee previsioni. Il Csa Gorizia Triathlon ha tirato le somme: «La manifestazione è cresciuta sotto ogni punto di vista, tanto da imporre più di una riflessione per il futuro. I numeri parlano da soli: a fronte dei 360 iscritti all'edizione 2012, le adesioni sono aumentate con 91 società italiane e straniere rappresentate. I partecipanti nostrani provenivano da Triveneto, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Sicilia, i 78 d'oltreconfine da sette nazioni, Austria, Germania, Slovenia, Croazia, Ungheria, Francia e Stati Uniti, a conferma di quanto l'evento sia di richiamo». Più che raddoppiata la presenza di donne, a quota 68. Tanti i nomi di spicco tra i partecipanti, a cominciare dai vincitori, lo sloveno David Pleše e la triestina Daniela Chmet. Organizzare una simile manifestazione significa l'impiego di 150 volontari, oltre agli operatori delle forze dell'ordine, la Protezione civile di Grado e il nucleo dei carabinieri, il Gruppo marciatori Gorizia ed il circolo canottieri Ausonia. L'edizione numero 16, del prossimo anno, secondo il presidente del Csa Gorizia Triathlon, Marco Braidà, sarà un evento a numero chiuso, ma con una quota di iscritti ancora superiore (il tetto massimo è ancora da stabilire). Il che comporterà, però, l'impegno di un maggior numero di volontari e la videosorveglianza nella zona cambio per garantire la massima tranquillità a tutti gli atleti. Più atleti significa anche l'ipotesi di un numero superiore di pernottamenti. «Il prossimo anno vorremmo avere 6mila spettatori», dice il presidente Braidà prendendo come base i 3mila spettatori di quest'anno. «Puntiamo ad avere il pieno a Grado, ma per questo ci deve dare una mano anche l'amministrazione comunale (il Comune ha collaborato anche quest'anno all'iniziativa, come la Git; inoltre c'è stato il sostegno della Provincia e della Regione, ndr). Dobbiamo chiamare il grande pubblico, magari con un evento il venerdì precedente la gara. La manifestazione ha dimostrato di avere un richiamo internazionale, è da sfruttare anche dal punto di vista turistico». L'edizione 2013 del triathlon di Grado è stato il primo evento sportivo ad aderire alla campagna di comunicazione ambientale promossa dal Servizio Tutela Territorio e Ambiente della Provincia di Gorizia con lo slogan «Facciamolo con amore, riduzione, riuso, riciclo», tanto che il pasta party ha previsto l'utilizzo di posate e stoviglie biodegradabili. (a.b.)

|cv

slitta il voto in aula sul femminicidio decreto legge a rischio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Attualit`

Slitta il voto in aula sul femminicidio Decreto legge a rischio

Brusca frenata per i 414 emendamenti sulle commissioni Il testo all esame della Camera calendarizzato il 2 ottobre di Fiammetta Cupellaro wROMA Chiesto a gran voce dentro e fuori il Parlamento, in realtà, l iter per l approvazione del decreto sul femminicidio è sempre più in affanno. E ieri alla Camera ha subito una nuova brusca frenata. Troppi gli emendamenti presentati alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia per essere esaminati in un pomeriggio e nemmeno in una notte. Così il decreto, che secondo i programmi oggi sarebbe dovuto approdare in aula, arriverà mercoledì prossimo mettendo a rischio la sua stessa approvazione. E i tempi, a questo punto, diventano strettissimi: entro il 15 ottobre. E questa la data limite in cui deve passare anche all esame del Senato. Altrimenti il decreto, che mira a rendere più incisivi gli strumenti della repressione dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di stalking, decadrà. Così ieri mattina, mentre in piazza Montecitorio dalle 7,30 iniziava una lunga performance teatrale e artistica sul tema del femminicidio per sensibilizzare l opinione pubblica su quanto stava accadendo all interno del Palazzo, le due commissioni venivano paralizzate da 414 richieste di modifica del decreto. Impossibile esaminarle tutte in un pomeriggio, neanche allungando la riunione in una seduta notturna. Quindi, gli uffici di presidenza hanno chiesto e ottenuto di spostare l approdo in aula del decreto alla prossima settimana. Sarà dunque necessaria una corsa contro il tempo per approvare quel pacchetto di norme che vanno sotto il titolo «Prevenzione e contrasto della violenza di genere». Un iter che si annuncia pieno di insidie, non solo per la pioggia di emendamenti, ma anche perché il decreto oltre alle misure contro il «femminicidio», affronta temi più ampi sulla sicurezza, come il furto di identità informatiche, la violenza negli stadi e sugli anziani. C è poi un capitolo sulla Protezione Civile, l immigrazione e perfino per il commissariamento delle province. Un eterogeneità di contenuti che di certo non facilita la speditezza dell iter di questo «omnibus» entrato in vigore poco dopo Ferragosto. «Le questioni di genere e la violenza sulle donne non sono una questione che riguardano solo le donne perché è un problema principalmente maschile» ha detto ieri la presidente della Camera, Laura Boldrini, quando è scesa in una piazza Montecitorio colorata di bianco e rosso per salutare gli attori dello spettacolo teatrale. «Penso che il rispetto tra uomo e donna si acquisisca da giovani, da piccoli, in famiglia. Si acquisisce anche a scuola e fa bene la scuola a investire in questo perché è una delle grandi tematiche del nostro tempo. Mi auguro che il ministero dell Istruzione consideri l ipotesi di far divenire le questioni di genere oggetto di insegnamento». D accordo il ministro dell Istruzione Maria Chiara Carrozza intervenuta anche lei davanti al Parlamento: «E importante che i ragazzi siano coinvolti. Nella scuola c è già molta attenzione alle questioni di genere». E il 2 ottobre si capirà se il decreto sul femminicidio ha possibilità di essere approvato e di cambiare la vita delle donne e degli uomini». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

primo giorno di scuola con musica e sport

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **26/09/2013**

Indietro

elementare di FOGliano REDIPUGLIA

Primo giorno di scuola con musica e sport

FOGLIANO REDIPUGLIA È stata un'inaugurazione davvero piacevole e per nulla scontata, quella dell'anno scolastico 2013-2014 per la scuola elementare Carlo Collodi di Fogliano Redipuglia. Ieri mattina, infatti, i bambini assieme alle loro insegnanti si sono ritrovati nella palestra della scuola, non solo per i discorsi di rito, ma soprattutto per essere protagonisti con i loro racconti, i loro interventi ed i loro canti. Ad accoglierli, assieme al dirigente scolastico, Eleonora Carletti, il sindaco, Antonio Calligaris, il coordinatore della protezione civile, Giorgio Moretti, il parroco, don Duilio ed i rappresentanti di alcune associazioni come i donatori di sangue, l'Aibi pallacanestro, le Api rugby ed i New Black Panthers baseball. Sono stati loro a raccontare ai bambini le loro esperienze e il loro modo di lavorare accanto alla scuola. Poi, come detto, la parola è passata ai bambini che hanno sviluppato i loro interventi partendo dalla loro visione della Costituzione, passando attraverso i diritti dell'infanzia, leggendo poi alcuni brani tratti dal libro Cuore di Edmondo De Amicis, nei quali si racconta il primo giorno di scuola del protagonista Enrico. A conclusione l'esecuzione, davvero emozionante, dell'inno alla gioia, un inno che guarda alla pace, alla condivisione ed alla gioia, appunto. Una gioia che i bambini hanno espresso nel loro essere protagonisti di alcune ore diverse dal solito e che sono state curate con grande passione dalle loro insegnanti. Un modo coinvolgente, per iniziare un nuovo anno scolastico che li vedrà sui banchi di scuola per i prossimi nove mesi. Una cerimonia semplice, di quelle che piacciono agli scolari e che ha avvicinato poi a questo mondo anche quelle associazioni, sportive e di volontariato, che fanno leva sulle giovani generazioni per costruire il loro futuro. (lu.pe.)

castelletto, furto fallito ma distruggono il bar

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Vigevano

Castelletto, furto fallito ma distruggono il bar

Nella notte usando l'auto come ariete sfondano la vetrina del Mary Flower I titolari si svegliano e mettono in fuga i ladri.

Ingenti i danni al locale

bastida pancarana

Protezione civile, accordo per la sede

L'amministrazione comunale ha raggiunto un importante accordo con Provincia ed agenzia interregionale per il fiume Po relativamente alla concessione del magazzino idraulico, situato sul territorio di Bastida Pancarana, da adibire a sede della Protezione Civile. Secondo un preciso protocollo d'intesa, che è stato sottoscritto dal sindaco Marina Bernini, «l'immobile in questione viene messo a disposizione dei volontari della Protezione Civile per la gestione delle varie emergenze, legate soprattutto a fenomeni di dissesto idrogeologico, sia in casi di piena sia nell'ordinario. Tutto questo allo scopo di promuovere la riqualificazione e difesa del territorio».

CASTELLETTO Un botto tremendo in piena notte, nel cuore del paese, attorno all'una, e tre persone, rigorosamente incappucciate, che entrano di corsa scendendo dall'auto ariete per tentare di saccheggiare il bar Mary Flower, con l'intenzione di arraffare tutto quanto poteva venire utile. Ma i malviventi non hanno fatto i conti con l'immediata reazione dei proprietari del locale, Antonio Croce e Maria Fiori, che con la loro famiglia abitano proprio sopra il bar di Castelletto, punto di riferimento e ritrovo abituale per tutto il paese. «Appena sentita la botta dice Croce mi sono accorto di quanto accaduto, ci siamo alzati e con mia moglie abbiamo urlato ed i ladri sono scappati a piedi, abbandonando l'auto di traverso sulla strada principale del paese». Il tutto è stato immortalato dalle telecamere di sorveglianza, che hanno ripreso la scena: i ladri hanno raggiunto il Mary Flower con l'auto, due sono scesi (uno era munito di un paranchino), il terzo è rimasto alla guida dell'Audi A 3 risultata rubata ad un 56enne di Bosco Marengo. Ha fatto manovra, accostando proprio all'altezza di una delle vetrine del locale (protetta da una saracinesca ovviamente chiusa) e in retromarcia ha scagliato la vettura contro il bar: l'auto è praticamente entrata nel locale, quindi il bandito ha rifatto manovra lasciando l'Audi sulla strada. A quel punto i tre sono entrati nel bar, per uscirne dopo poco tempo, sorpresi dalla reazione dei proprietari, fuggendo poi a piedi nel paese immerso nel buio. «Hanno provocato danni piuttosto ingenti dice ancora Croce L'auto ha colpito le macchine obliterate dei giochi del lotto, ha rotto sedie e tavolini, gettando tutto all'aria. Abbiamo comunque lavorato al banco del bar, il resto del locale è stato messo a soqquadro da questa inopinata incursione». L'allarme è scattato e sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Stradella, che hanno subito raccolto elementi utili alle indagini e le testimonianze del caso. I malviventi, come detto, erano incappucciati, come risulta dalle immagini. L'auto è stata recuperata ed affidata ad un soccorso Aci in attesa di essere restituita al proprietario. Antonio Croce e la moglie Maria Fiori hanno subito avvisato una ditta di artigiani specializzati per riparare il guasto alla saracinesca: ieri pomeriggio sono state avviate le prime opere di riparazione, il bar funzionava a mezzo servizio, con tanta gente che voleva sapere quanto accaduto. «Andiamo avanti a lavorare, ci mancherebbe altro, ha detto Antonio Croce, il nostro è un servizio per la comunità». (c.g.)

l'aquila, il primo terremoto narrato attraverso internet

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 26/09/2013

Indietro

IL LIBRO E L AUTORE ALLA DELFINO

L Aquila, il primo terremoto narrato attraverso Internet

PAVIA Coltivare il paradosso di un'intelligenza collettiva composta non di anonimi, ma di voci con un'identità, non solo rende la rete più umana e rispettosa degli individui che la abitano, allontanando i rischi di totalitarismo digitale, ma realizza quella dimensione di equilibrio dinamico che (&) mantiene aperto il flusso della comunicazione. Scrive così Massimo Giuliani psicologo e blogger, aquilano di nascita e bresciano d'adozione nell'introduzione al suo libro *Il primo terremoto di Internet* (L'Aquila: blog, social network, narrazioni del trauma nello show della ricostruzione), di cui oggi alle 18, alla Nuova Libreria Il Delfino (piazza Cavagneria 10), discuterà con Sara Peruselli e Marco Vassallo dell'Atelier delle Relazioni. «La storia di questo libro (un ebook, disponibile anche in versione cartacea) risale a quando cominciai a pensare che sentivo la mancanza di un libro che parlasse di Internet, non come un oggetto astratto ed esoterico ma come una rete di persone in carne ed ossa dice Massimo Giuliani - Pensai che io una storia che spiegasse la rete ce l'avevo: la storia dei blogger e degli autori che per parecchi mesi dopo il terremoto hanno raccontato L Aquila. Così ho fatto qualche telefonata, ho scritto qualche email e qualche messaggio su Facebook e tutti quelli a cui ho chiesto un'intervista per raccontare come andò mi hanno detto di sì». Il libro poi come ha preso forma? «Intorno a queste conversazioni ho costruito i capitoli, spiegando perché ho ritenuto straordinario il contributo di ciascuno. Le storie che ho raccolto hanno a volte la faccia e la voce di un autore individuale con nome e cognome: ma ogni volta è chiaro come, senza la rete, quella voce non avrebbe avuto la possibilità di manifestarsi». Qualche esempio? «I racconti di Luisa Nardecchia, salvaguardati da una rete di persone che li tramandavano e li conservavano quando l'autrice, sfollata, non aveva a disposizione la tecnologia per farlo, oppure i resoconti di Anna Pacifica Colasacco, resi possibili da amici blogger che si sono autotassati per permetterle di scrivere dalla roulotte dove aveva trovato rifugio. O ancora, i racconti di Adriano Di Barba, che ha potuto dire qualcosa di competente sulla ricostruzione. Altre volte le storie sono polifoniche, come per la storia del terremoto attraverso gli status di Facebook o lo spettacolo di musica e teatro di Animammersa». Il risultato finale corrisponde all'intento? «Sì, ne sono felice. Così felice che quando l'ho pubblicato via Amazon ho deciso di rinunciare all'opzione che impedisce di copiare il file illegalmente: rendere la vita difficile al lettore non ha niente a che fare col proteggere il lavoro degli autori. Per difenderlo veramente è meglio aiutarlo a circolare». (m. piz.)

bronì, c'è l'ok al nuovo discount

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Broni, c'è l'ok al nuovo discount

Sarà un mini centro commerciale e sorgerà nel quartiere La Fracia

BRONI Via libera definitivo al nuovo discount che sorgerà nel quartiere «La Fracia», zona compresa tra via Matteotti e via Fratelli Cairoli, nella parte est della città. Domani sera, nel consiglio comunale convocato per le ore 21, si discuterà dell'approvazione definitiva della variante urbanistica al Piano delle regole, limitatamente alla modifica dell'articolo sui criteri definitivi per il rilascio delle autorizzazioni commerciali per le medie strutture di vendita. Si tratta del passo finale per la realizzazione del mini centro commerciale, che, secondo le intenzioni dell'amministrazione comunale, offrirà un ulteriore servizio ai futuri residenti dell'area, dove intanto sono quasi completate 22 nuove unità abitative. La decisione aveva suscitato molte polemiche da parte dei negozianti, che, nel giugno scorso, con il sostegno dell'Associazione commercianti, avevano promosso una raccolta firme contro l'apertura del discount. Il Comune era rimasto sulle sue decisioni, incassando il sostegno di alcuni residenti del quartiere «La Fracia», che avevano manifestato interesse sulla possibilità di usufruire di un nuovo servizio. Il progetto prevede anche la realizzazione di una strada di collegamento tra via Matteotti e la ex strada statale numero 10. Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno del consiglio comunale di domani ci sono le variazioni alle dotazioni del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013; l'approvazione della convenzione per lo svolgimento, in forma associata, delle funzioni di segreteria comunale con i comuni di Stradella e Zenevredo; modifiche allo statuto comunale; modifiche del regolamento per la disciplina degli interventi nel settore dei servizi socio-assistenziali; modifiche del regolamento del gruppo comunale di Protezione civile ed altri provvedimenti relativi al Piano governo del territorio (Pgt). Franco Scabrosetti

Sala d'aspetto sotto il portico Disagi per chi va dal medico

I lavori alla materna hanno portato al trasloco dell'ambulatorio La sala consiliare messa a disposizione dei pazienti in attesa

Disagi per i pazienti di Rogolo dopo il trasferimento dell'ambulatorio medico. I lavori di ampliamento della scuola materna che da settembre ha una sezione in più visto l'incremento del numero degli iscritti, ha costretto al trasloco i medici di base che prima erano sistemati in locali attigui alle aule. Da luglio, a causa del cantiere, per i tre medici di famiglia in servizio in paese e per i loro pazienti, il Comune ha trovato una sede provvisoria nella biblioteca che, però ha un solo locale e la sala d'aspetto è stata allestita all'esterno, sotto un piccolo portico. Fino ad ora le giornate sono state calde e gli utenti hanno atteso fuori il loro turno, senza troppe lamentele, ma arriva l'autunno e presto farà freddo. Proprio per evitare di lasciare all'addiaccio anziani e malati, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione la sala consiliare, non distante dall'ambulatorio, collegata al medico da un campanello. «Comprendiamo i disagi e abbiamo cercato di venire incontro alle richieste dei medici e degli utenti, pur non avendone la competenza, visto che in molti altri paesi i dottori ricevono i mutuatati nei loro studi privati - sostiene il sindaco Matteo Ferrè - i lavori alla scuola materna, peraltro imposti dall'Asl ci hanno costretto a trovare una nuova sistemazione nell'attesa di trasferire definitivamente l'ambulatorio nell'ex palazzo scolastico». Da pochi giorni, per rendere maggiormente confortevole l'attesa, è stata aperta, negli orari di presenza del medico, la sala consiliare al pian terreno del municipio e per agevolare gli accessi è stato affisso anche un piccolo regolamento che invita i pazienti a munirsi del numerino a progressione, come al supermercato e, dopo ogni visita il medico avverte il paziente successivo premendo il suo telecomando a distanza. Una soluzione temporanea, non proprio ideale, che permarrà per almeno un mese, forse due, il tempo necessario per riqualificare i locali della protezione civile, al piano terra dell'ex palazzo scolastico. «Dobbiamo rifare l'impianto di riscaldamento, i servizi igienici e arredare la sala d'aspetto - chiarisce ancora Ferrè - il tutto per avere un locale pubblico da mettere a disposizione dei medici, visto che con le leggi attuali un Comune non può affittare spazi privati, anche se sarebbe stata una soluzione sicuramente più economica». La protezione civile traslocherà al secondo piano, mentre l'avvio delle attività della biblioteca potrebbe convivere per qualche tempo con il servizio medico, ovviamente in orari diversi. Il sindaco confida sul fatto che i lavori possano essere affidati con una trattativa diretta, il che permetterebbe di tagliare i tempi della burocrazia.

n

Benzina scontata? Il guaio è il prezzo

Editoriale dei lettori

Tutti i molteplici "esecutivi", Governi (Monti, il peggiore) che si sono succeduti dopo l'avvento di "mani pulite" alla guida del nostro Paese, non si sono preoccupati minimamente di togliere "definitivamente" le vergognose accise sui carburanti. Non tutti usano il mezzo privato per divertimento, la maggioranza, causa la carenza di mezzi pubblici: orari, frequenza e ritardi, usa la propria auto per recarsi al lavoro. Per cui non basta aumentare lo sconto carburante vicino alle fasce di confine (come sta avvenendo in questi giorni, lo ritengo un contentino per mascherare la prossima stangata), ma occorre dare la possibilità a tutti i cittadini della Penisola di non continuare a pagare i carburanti a peso d'oro. Un vero esecutivo, non si deve perdere solo in chiacchiere, ma "agire" per il bene della comunità e della Nazione. Le parole e i parolai della politica debbono arrivare a fatti concreti, viceversa ai cittadini non importa nulla della loro presenta "tediosa" e fuori luogo, ad ogni trasmissione televisiva o telegiornale che si voglia. Ecco le vergognose accise che ancora paghiamo per ogni litro di carburante: 1 - guerra in Abissinia del 1935 (1,90 lire); 2 - la crisi di Suez del 1956 (14 lire); 3 - il disastro del Vajont del 1956 (10 lire); 4 - alluvione di Firenze del 1966 (10 lire); 5 - terremoto del Belice del 1968 (10 lire); 6 - terremoto del friuli del 1976 (99 lire), 7 - terremoto in Irpinia del 1980 (75 lire); 8 - missione in Libano del 1983 (205 lire); 9 - missione in Bosnia del 1996 (22 lire); 10 - rinnovo contratto autoferrotranvieri del 2004 (0,020 euro); 11 - decreto legge 34/11 finanziamento manutenzione e conservazione beni culturali (0,0073 euro); 12 - emergenza immigrati crisi libica, legge 225/92 (0,040 euro); 13 - alluvione in Liguria e Toscana del novembre 2011 (0,0089 euro); 14 - Governo Monti, Decreto Legge 6 dicembre 2011, disposizioni urgenti per crescita, equità (!?) e consolidamento conti pubblici (0,112 euro sul diesel, 0,082 euro sulla benzina). Ma non finisce qui. Come spesso accade in Italia, abbiamo una tassa sulla tassa. Su questi 25 centesimi di euro (dal punto 1 al punto 14) infatti, sommati alla vera e propria imposta di fabbricazione (definita per decreti ministeriali), viene aggiunta pure l'IVA del 20%. Ma infine quanto guadagna lo Stato? I conti sono facili, ogni centesimo di aumento sui carburanti comporta un introito di circa 20 milioni di euro al mese per le casse dello Stato. Secondo i dati dell'unione petrolifera nel 2007, le entrate fiscali alimentate dai prodotti petroliferi sono state superiori a 35 miliardi di euro: 24,7 derivati dalle accise e 10,5 dall'Iva. Morale, a rimetterci sono sempre i cittadini, in quanto i nostri governanti, e parlamentari di vecchia data, vivono beatamente e agiatamente sulle spalle di tutti noi perché "loro", la "casta", beneficia di tutto gratuitamente. Ogni altro commento è superfluo, rimembrate tutto questo alle prossime elezioni politiche.

E lassù il Papa disse: «Io sono nato qui»

L'ex ministro Zamberletti ricorda con emozione la storica visita di Wojtyla al Sacro Monte nel 1984. Il filosofo Reale: «L'ultima volta che lo vidi aveva difficoltà a parlare e mi ringraziò per il tempo con lui».

«L'ostensione delle reliquie di papa Giovanni Paolo II si ricollega idealmente alla sua salita al Sacro Monte, è un'altra emozionante visita alla nostra terra», afferma Giuseppe Zamberletti, che nel 1984 accolse Wojtyla al sommo della montagna, rappresentante del Governo italiano quale ministro della Protezione civile. «Avevo già incontrato il Papa in Irpinia, quando con Pertini visitò le zone terremotate, un'immagine per me indimenticabile. Quando monsignor Macchi riuscì a coronare i suoi sforzi per la rinascita del Sacro Monte con la visita di Karol Wojtyla, Bettino Craxi, allora presidente del Consiglio, non venne e delegò me all'accoglienza, sapendo che sono nato a Santa Maria del Monte».

Zamberletti ricorda anche che ai tempi del suo ministero, la Protezione civile "prestava" al Vaticano un piccolo elicottero Agusta 109 per trasferire il Papa dalla sua residenza a quella di Castelgandolfo: «Lo chiamavamo familiarmente "il filiale elicottero" e ci scherzavamo su con il segretario di Wojtyla». «Quando il pontefice arrivò al Mosè, disse: "Io sono nato su questo Sacro Monte, la gente che mi sta intorno è la mia gente, questa è la mia terra", fu un momento di grande intensità e commozione. Poi lo accompagnammo al museo Baroffio e mi disse: "Lei è nato in un gran bel posto" e poi al piazzale degli autobus, dove salì sull'elicottero che l'avrebbe ricondotto a Roma. Era un uomo dalla personalità straordinaria, e di profonda umanità».

Il filosofo Giovanni Reale non incontrò il Papa al Sacro Monte, ma ebbe modo di pranzare e cenare con lui diverse volte in Vaticano, in occasione della pubblicazione di tutte le opere di Wojtyla, curate personalmente dallo studioso. «Furono colazioni di lavoro, ma ricche di discussioni profonde e proficue. Mi concesse di pubblicare tutti i suoi scritti, e il suo segretario mi confessò che nei momenti liberi il pontefice si rilassava chiosando la Metafisica di Aristotele», ricorda Giovanni Reale. «Wojtyla mi disse che la fede cristiana feconda ogni forma di cultura e il suo compito di Papa era di diffondere la parola di Cristo come Cristo l'aveva proferita. L'ultima volta che lo vidi in Vaticano aveva già qualche difficoltà a parlare, ma la voce era ancora ferma».

«Avevo pubblicato l'edizione completa delle sue poesie e appena mi vide mi disse: "la ringrazio perché lascia le sue grandi cose per occuparsi delle mie piccole cose". Allora gli chiesi se preferisse il Wojtyla filosofo o il poeta. Sulle prime non rispose, poi improvvisamente puntò il dito verso di me e: "Li preferisco tutti e due", fu il suo deciso commento».

Giovanni Reale confessa di preferire il poeta al filosofo: «I suoi versi hanno una potenza e una forza straordinaria, mentre la sua filosofia è analitica, distante da me. In seguito alla pubblicazione delle poesie, nonostante avesse detto "questo ormai per me è un capitolo chiuso", il Papa lo riaprì sull'onda dell'emozione, scrivendo a Castelgandolfo il "Trittico romano"». «Ciò che oggi propugna Francesco, cioè amare il peccatore come Cristo lo amava, viene dall'insegnamento di Wojtyla, quello di un Cristianesimo come testimonianza da dare ogni giorno».

Giovanni Paolo II torna ora idealmente a Varese: le sue reliquie saranno in San Vittore dal 25 novembre al primo dicembre. Sono attesi dai cento ai duecentomila fedeli.

Uscita dalle elementari in sicurezza Sesto pensa ai bambini delle prime

Prove di... uscita all'Istituto Comprensivo Ungaretti di Sesto.

Ma non si tratta di un'esercitazione d'evacuazione, di quelle che periodicamente si svolgono nelle scuole e le cui operazioni sono dirette dalla protezione civile o dai vigili del fuoco. La dirigente scolastica Isabella Corazza ha deciso di regolamentare i movimenti d'uscita e d'accesso degli alunni dagli edifici scolastici. Con una circolare inviata all'inizio dell'anno scolastico ai referenti dei plessi Ungaretti, Toti, Alighieri, Manzoni e Matteotti lo staff dirigenziale ha modificato i criteri di deflusso degli scolari. Per tutte le scuole è stato stabilito che le prime classi a raggiungere l'uscita sono le quinte: a seguire le altre classi fino alla classe prima, ultima ad abbandonare gli edifici. Il motivo è spiegato dalla dirigente: «Concedere agli alunni più piccoli più tempo per prepararsi per l'uscita e contemporaneamente agevolare il loro "ritiro" da parte dei parenti, che fuori da scuola non dovranno attendere insieme agli altri genitori». Insomma, due piccioni con una fava. I bimbi di prima potranno riordinare il materiale scolastico e vestirsi con calma. In più, all'uscita, eviteranno il caos che si crea quando tutte le classi lasciano contemporaneamente la scuola. Il provvedimento si rende necessario per motivi di sicurezza: soprattutto nella sede di via Bogli, dove fervono i lavori del cantiere ex Avir/Esselunga. Qui infatti operai e automezzi, transenne e percorsi provvisori rendono più difficile un controllo da parte degli adulti. Le disposizioni specificano che i bambini della primaria Ungaretti che utilizzano lo scuolabus devono posizionarsi in fila ed uscire dal cancello piccolo, gli altri dal cancello grande. I genitori, dopo aver ricevuto il proprio figlio, sono invitati dai docenti ad allontanarsi dall'ingresso per dare la possibilità ai parenti degli alunni delle classi successive di accogliere i propri figli. Regole analoghe e ferree anche negli altri plessi. n P. Tri.

«Noi varesini amici di Giovanni Paolo II»

L'annuncio dell'arrivo in San Vittore delle reliquie di papa Giovanni Paolo II - attese dal 25 novembre al primo dicembre - riporta alla mente di molti varesini la storica visita del 2 novembre 1984 al Sacro Monte. Allora, lassù, c'era anche l'ex ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti, nella cui mente rivivono quei momenti: «Quando il pontefice arrivò al Mosè, disse: "Io sono nato su questo Sacro Monte, la gente che mi sta intorno è la mia gente, questa è la mia terra", fu un momento di grande intensità e commozione». Anche il filosofo Giovanni Reale ebbe modo di incontrare Wojtyła più volte in Vaticano. «Una volta mi disse che la fede cristiana feconda ogni forma di cultura e il suo compito di Papa era di diffondere la parola di Cristo come Cristo l'aveva proferita. L'ultima volta che lo vidi aveva già qualche difficoltà a parlare, ma la voce era ancora ferma».

Operazione "Mare Sicuro 2013", il bilancio dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Operazione "Mare Sicuro 2013", il bilancio dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo"

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

Dal 22 giugno all'8 settembre

Operazione "Mare Sicuro 2013", il bilancio dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo

[Tweet](#)

Sanremo - Quasi 1000 miglia percorse dai mezzi navali e quasi 300 i controlli effettuati. Evidente il calo relativo ad operazioni di soccorso e assistenza ad imbarcazioni in difficoltà e le richieste di soccorso mentre non è stato registrato alcun decesso

Pierpaolo Danieli, comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo

La stagione estiva appena conclusa ha registrato la partecipazione e l'impegno dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo che, sotto il coordinamento del Compartimento Marittimo di Imperia, ha svolto un'intensa attività di controllo lungo il litorale di giurisdizione al fine di garantire la sicurezza e un corretto uso del mare e delle spiagge.

In particolare nell'ambito dell'operazione "Mare Sicuro" sono state implementate tutte le attività di controllo e di verifica in campo ambientale e di sicurezza, attraverso la partecipazione del personale dipendente e degli Uffici dipendenti da Sanremo, ovvero l'Ufficio Locale Marittimo di Ventimiglia e le Delegazioni di Spiaggia di Arma di Taggia e di Bordighera.

Quasi 1000 miglia percorse dai mezzi navali in forza all'Ufficio Circondariale Marittimo di Sanremo e quasi 300 i controlli effettuati. Numerosi i controlli effettuati anche nell'entroterra in materia di pesca per la verifica del rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti in materia, a tutela del consumatore, e più di 300 i controlli di verifica in campo ambientale e demaniale.

Evidente il calo relativo alle operazioni di soccorso e di assistenza alle imbarcazioni in difficoltà e le richieste di soccorso mentre non è stato registrato alcun decesso nel periodo di massima affluenza turistica.

Un dato che risente senza dubbio della intensa attività di prevenzione che ha visto coinvolto il personale dell'Ufficio Circondario Marittimo di Sanremo. In tal senso sono state effettuate decine e decine di conferenze nel mese di maggio presso le scuole secondarie di primo grado a cui hanno partecipato più di 1000 studenti.

Di notevole ritorno mediatico è stata inoltre l'iniziativa bollino blu: nell'ambito dei controlli di sicurezza alle unità da diporto sono stati rilasciati più di 100 bollini blu, iniziativa che ha riscosso notevole apprezzamento dei diportisti e rafforzato la percezione dell'importanza della sicurezza della navigazione.

25/09/2013

[Tweet](#)

***Operazione "Mare Sicuro 2013", il bilancio dell'Ufficio Circondariale
Marittimo di Sanremo***

Siracusa, soccorsi 200 migranti

| italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Siracusa, soccorsi 200 migranti"

Data: **25/09/2013**

Indietro

italia 25 settembre 2013

testoxixcollab

Siracusa, soccorsi 200 migranti

Alberto Maria Vedova

Commenti

A- A= A+

Siracusa, soccorsi 200 migranti Le motovedette della Guardia Costiera hanno raggiunto un barcone in difficoltà nel canale di Sicilia

Articoli correlati Video - Siracusa, soccorsi 320 migranti siriani Migranti, muore durante la traversata

Genova - Continua l'attività di soccorso a migranti nel **canale di Sicilia** da parte della Guardia Costiera: ieri sera l'allarme è scattato in seguito a una segnalazione effettuata da un aereo della stessa Guardia Costiera che, pattugliando la zona, ha avvistato un barcone in difficoltà circa 100 miglia a sud-est di Siracusa.

Sul punto sono stati "dirottati" dalla centrale operativa **due mercantili che navigavano in zona** e un pattugliatore romeno impegnato in attività per l'agenzia europea Frontex, che hanno fornito la prima assistenza.

È stato poi disposto l'invio da **Catania** di due motovedette e richiesto l'intervento di un pattugliatore della Finanza per prestare soccorso ai migranti. Intorno alle 18.30, circa 50 miglia a sud di Siracusa, i mezzi hanno raggiunto il barcone in difficoltà ed è stato effettuato il trasferimento di **circa 200 migranti, compresi 70 bambini**.

© Riproduzione riservata

Sisma in Pakistan,

Sisma in Pakistan: emerse nuove isole | mondo | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

""

Data: **26/09/2013**

Indietro

mondo 25 settembre 2013

Sisma in Pakistan: emerse nuove isole

Commenti

A- A= A+

Approfondimenti

Terremoto in Pakistan

Pakistan, immagini dalla zona del sisma

Articoli correlati Pakistan, la strage del terremoto

Roma - Sono le isole che non c'erano (**fotogallery**). E che oggi ci sono. Un isolotto di fango e sassi emerso nel mare **Arabico** poco lontano dalle coste del **Baluchistan**, dopo il terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito ieri il Pakistan. Alto circa 20 metri e lungo una settantina, è apparso agli occhi increduli di pescatori e residenti di Gwadar, a 400 chilometri di distanza dall'epicentro del sisma. A distanza di ore, **al largo della città di Ormara** della provincia del Baluchistan, vicino al fiume Basil, ha fatto capolino una seconda **massa solida** dalle parvenze di un isolotto.

A far emergere le piccole Atlantide - da una profondità di soli 6-7 metri - sarebbe stato «un effetto indiretto del terremoto», spiega il sismologo Gianluca Valensise dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**: la scossa potrebbe avere generato pressioni elevate che avrebbero causato la liquefazione dei sedimenti sottomarini, emersi in superficie attraverso una frattura.

La zona è ricca di gas, riferiscono esperti dell'Istituto nazionale di Oceanografia del Pakistan ai media locali. «Il nostro team ha trovato bolle che risalgono dalla superficie dell'isola e che hanno preso fuoco con un fiammifero. Si tratta di gas metano», ha detto a Geo tv Mohammad Danish, un biologo marino dell'Istituto.

La prima isola emersa - subito battezzata dai locali "la montagna del sisma" - ha attirato molti curiosi che si sono avvicinati con le barche o addirittura sbarcati. **I più anziani ricordano ancora il terremoto nella zona di Makran** nel 1945, quando apparvero quattro nuovi isolotti, poi spariti nel giro di un anno. Il che lascia pensare che anche queste nuove isole non dureranno a lungo.

Il fenomeno non è nuovo, neanche in Italia: nel giugno del 1831 un vulcano sottomarino, tra Sciacca e Pantelleria, eruttò emergendo dalle acque del Canale di Sicilia. L'Isola Ferdinandea ebbe però breve vita, scomparendo lentamente fino a inabissarsi per sempre nel gennaio 1832.

© Riproduzione riservata

Sisma in Pakistan,

|cv

A un anno dalla frana la strada è ancora distrutta

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: 26/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 26/09/2013 - pag: 67

Sassi

A un anno dalla frana la strada è ancora distrutta

Le piogge delle settimane scorse hanno causato un nuovo crollo

La strada è ridotta ai minimi termini. Un muro è già crollato, sprofondato nel rio pochi metri più in basso. E' accaduto un anno fa, il Comune ha soltanto sistemato alcune recinzioni per evitare che qualcuno potesse cadere nel vuoto. «Vede là sotto? La pioggia di qualche settimana fa ha fatto scivolare nel rio anche le barriere piazzate dal Comune» dice Luciana Loi, commerciante ambulante, puntando il dito verso la pozza d'acqua sotto strada dei Calleri, traversa di corso Chieri che s'arrampica sulla collina della città. L'unica strada per raggiungere una ventina di abitazioni. «Avevano promesso di rimediare entro settembre, ma è ancora tutto così» aggiunge Loi, che abita in una palazzina a meno di cento metri dal tratto di strada pericolante.

I timori

Il timore è che la situazione peggiori con la stagione invernale. «L'ultima volta, è bastata una giornata di pioggia a far crollare le barriere sistemate dal Comune» dice ancora Loi. Non ci sono alternative a quella strada. «Soltanto alcune abitazioni nella parte bassa hanno il riscaldamento a metano, le altre utilizzano caldaie a gasolio - spiega Loi -. I rifornimenti arrivano con autocisterne. Ammesso che riescano a passare in questa strettoia, c'è sempre il rischio legato al peso». E poi, ci sono i camion della raccolta rifiuti. Altro peso. «Un pezzo di quel muretto è caduto proprio quando passavo con l'auto - dice Valentina De Matteis Tortora, 51 anni, ultima casa in fondo alla strada -. Ci hanno dimenticati, è una vergogna». E ancora: «In più, lo sbocco su corso Chieri è molto pericoloso. C'è uno specchio, sempre appannato al mattino. Per vedere chi arriva, bisogna sporgere il "muso" dell'auto, con il rischio di investire qualcuno».

I residenti

I residenti in zona, poi, sottolineano come il primo intervento del Comune sia «servito a poco. Hanno addirittura ristretto o chiuso le fessure nei tratti di muretto rimasti in piedi. Servivano a far scivolare la pioggia nel rio sotto la strada». Già, perché il tratto di strada danneggiato raccoglie l'acqua che arriva da due parti, la discesa d'accesso da corso Chieri e la rampa d'attacco per la collina. «I tecnici hanno lasciato soltanto una piccola grata in fondo alla discesa da corso Chieri, ma non è sufficiente a far defluire l'acqua». In più, «il Comune non fa la manutenzione» e lo stesso avviene per le «feritoie nel muretto. Siamo noi residenti nella zona a pulirle. Le pare giusto?» aggiunge Loi.

ricordiamoci il vajont e tina merlin

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- Cultura-Spettacoli

RICORDIAMOCI IL VAJONT E TINA MERLIN

DALLA PRIMA

Colpi di pistola che uccisero un erede al trono, fede cieca in ideologie ottocentesche, interessi economici nazionali in contrasto, trappola malthusiana per un Europa matura ed ormai decadente, recenti tecnologie e immense risorse di cui ormai gli eserciti disponevano ma che le piazze ed i generali ignoravano; tutto troppo complicato e cerebrale per poterne parlare in quel momento ed in quel luogo. Poi più volte sono tornato a ricordare quella domanda, ed oggi saprei cosa rispondere: quei lutti e quel disastro, la stessa tragica fine dell'Europa come potenza mondiale, si è consumata perché chi comandava o si agitava nelle piazze negava il peso della propria responsabilità; o meglio la declinava collegandola a bandiere di parte e ad una confusa tradizione di valori ottocenteschi; ma non ammetteva neppure che ve ne potesse essere una verso i propri concittadini, a carico dei quali si sarebbero poi consumati i lutti e le sofferenze di quella decisione. Sarebbe fin troppo facile ricercare nelle cronache italiane di questi giorni la prova della irriducibile persistenza di questo atteggiamento; e non solo nel comportamento delle forze politiche, ma anche in quello delle infinite corporazioni in cui è frammentato il panorama della classe dirigente nazionale, e purtroppo di gran parte dello stesso corpo del popolo italiano. Ma mi pare urgente ricordare che in quest'anno 2013 ricorre un anniversario troppo importante per essere taciuto: cinquanta anni dalla strage, o forse dal genocidio (come ebbe a definirla con molte ragioni l'avv. Canestrini, e ribadisce Armiero in un recente libro) del Vajont; che di tale assenza di senso di responsabilità costituisce episodio di dimostrazione sintetica, tragica ed eloquente. Costituisce un dovere ricordarla proprio per questo motivo, a dispetto del fatto che in Italia l'unico processo di ragionevole durata sembra essere quello della rimozione; quello che è avvenuto non può e non deve essere cancellato con un atto di indifferenza, perché agli errori del passato occorre attingere, almeno per tentare di evitare di commetterne altri. I morti furono poco meno di duemila, circa otto volte di più delle vittime del disastro di Stava: uno dei più grandi disastri dovuto alla mano dell'uomo. Ma più che le dimensioni della tragedia, furono significative due sue caratteristiche davvero uniche: la sua consapevole preparazione, prima; e la negazione delle sue responsabilità, dopo; legate l'una all'altra, perché la prima trovava appunto spiegazione nella seconda. Gli imputati ed i loro predecessori ai vertici della SADE sapevano bene non solo della frana del monte Toc, individuata da anni e seguita con attenzione da geologi ed esperti; ma anche della ondata che ne sarebbe seguita. Avevano affidato un'apposita ricerca all'università di Padova, e costruito un bacino in scala ridotta, in cui era stata simulata la caduta della frana e gli effetti dell'ondata. Tutti gli studi contavano su un tempo di caduta più lento, e quindi su un'ondata di minore volume; ma si trattava solo di una speranza. Si ignorava una costante legge della fisica, che conosce solo soluzioni drastiche: una volta che le forze della gravità abbiano prevalso su quelle dell'attrito, la velocità di caduta può essere varia, ma risponderà sempre alla regola della massima accelerazione possibile. Scelsero di continuare ad elevare il livello delle acque del lago, immettendole con canali di gronda, aumentando così gli effetti dell'imminente disastro. La ragione era forse nello scopo di ottenere un'indennità maggiore in occasione dell'imminente nazionalizzazione, o nell'orgoglio di vantare e sfruttare fino in fondo un'opera che costituiva un primato mondiale nella tecnica di costruzione di dighe; ma prima ancora, fu decisiva la negazione di una responsabilità verso la comunità marginale di montanari e contadini, a cui appartenevano coloro che apparivano destinati ad essere vittime della strage; di essi nessuno sembrava dovesse preoccuparsi, perché rappresentavano un settore di popolazione estraneo alla modernizzazione dell'Italia, rimasto in quei luoghi di montagna invece di emigrare nei luoghi della ricchezza e del progresso, che (allora come oggi) impegnava le preoccupazioni della comunità nazionale, e quindi poteva essere trascurato a fronte della esigenza di produzione di energia della nascente industria italiana. Quanto avvenne dopo ne è la dimostrazione. Una donna bella e coraggiosa, la giornalista Tina Merlin, aveva pronosticato già nel 1961 la frana e l'inondazione, sia pure non in quelle dimensioni (erano troppo orribili per

ricordiamoci il vajont e tina merlin

essere anche solo concepite); con quella singolare capacità di preveggenza propria solo di chi, non essendo vincolato ad un risultato immediato da conseguire, riesce ad essere libero nelle conclusioni. Essa era stata denunciata e tratta a giudizio per rispondere di tali preoccupazioni, ed assolta dai giudici di Milano, perché nel frattempo vi era già stata una frana minore in località Pontesei, a dimostrazione della loro concretezza e fondamento. Dopo il disastro, fu invitata in televisione a raccontare di quanto sapeva: ma solo da quella francese, ed occorrerà attendere il 1997 (non è un refuso: trascorsero trentaquattro anni) perché tale messaggio venisse trasmesso anche dalla televisione italiana. Nel frattempo, il meglio della stampa italiana dava fondo alle risorse dei suoi migliori giornalisti (tra essi, Montanelli, Bocca, Buzzati): per loro, chi formulava accuse era uno sciacallo; era solo accaduto che un sasso era caduto in un bicchiere pieno, e l'acqua si era riversata sul tavolo, dove però abitavano degli uomini, ma senza che potesse stabilirsi se la colpa fosse di tale presenza, o di chi aveva fatto cadere il sasso. Quando l'Unità pubblicò i documenti trafugati presso la università di Padova, che provavano la previsione dell'evento, venne arrestato il dipendente che li aveva sottratti, perché il rispetto della missione di ricerca e delle tradizioni di riserbo di una istituzione così antica era più importante del tentativo di fare chiarezza sulla strage; egli fu poi assolto, ma solo per insufficienza di prova nella identificazione della sua responsabilità. Intanto, però, il giovane e testardo giudice istruttore di Belluno andava avanti nel suo lavoro; il processo proseguì tra molte difficoltà, perizie rinnovate e spostamenti di competenza in luoghi lontani; e poche ore prima della prescrizione dei reati le condanne divennero definitive. Qualcuno lo ricorda ancora: quest'anno gli alpinisti delle dolomiti bellunesi hanno voluto ricordare quella vicenda, e conferire un premio a quel giudice, ora in pensione, in occasione della consegna del Pelmo d'oro a Longarone. Sappiamo bene che l'affermazione della verità fu un risultato che non restituì la vita alle vittime, nè queste ai sopravvissuti; venne vinta solo la triste battaglia che può condurre la magistratura, chiamata ad intervenire dopo che i fatti sono già accaduti; volendo citare la rappresentazione di Paolini, che ha segnato un momento di riscatto per la televisione statale e per la intera coscienza della nazione, è come segnare un goal quando si è sotto di otto punti. Eppure, è solo guardando a questi esempi di coraggio e dedizione al dovere, che si riesce a nutrire qualche speranza in un comune futuro. Carlo Ancona

il sì di tutti per la mozione sicurezza

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Il sì di tutti per la mozione «sicurezza»

PERGINE Tre in una serata. Il riferimento è a altrettanti documenti che l'opposizione consiliare (Pd, Patt, Upt e Alternativa) ha proposto su temi importanti, incassandone totale condivisione e approvazione. Principalmente, sulla commissione speciale sulla sicurezza. Ad illustrarla Daniele Lazzeri (Alternativa): avere un organismo che si occupi della sicurezza a 360 gradi. Naturalmente l'attenzione è rivolta soprattutto ai furti negli appartamenti, ma anche sulla strada. E il primo riscontro si è avuto proprio nelle recenti riunioni frazionali, dove hanno tenuto banco le richieste sui controlli da parte delle forze dell'ordine per prevenire furti e a tutela dell'incolumità dei cittadini sulle strade (per esempio). Sindaco e giunta dovranno ora individuare i membri della commissione (numero), finalità e rappresentatività (vigili del fuoco, Nuvola - protezione civile, forze dell'ordine, Cri, Soccorso alpino). Altro impegno sempre in tema di sicurezza, con la mozione Pd illustrata da Marina Taffara: intensificare i controlli con la polizia locale la notte nella zona di San Cristoforo (serate da discoteca) e spiagge, ma anche per «disincentivare comportamenti illeciti e malsani da parte dei minorenni interessando anche le famiglie». Infine, documento contro una possibile guerra in Siria. Illustrata da Lazzeri è stata occasione di una lezione interessante sulla situazione in Medioriente. (r.g.)

crespano, oktobarfest per vincere la crisi

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Crespano, Oktobarfest per vincere la crisi

CRESPANO Commercianti alleati contro la crisi. Da domani fino a sabato due giorni di festa in piazza per rilanciare il paese. Dall Oktoberfest, la conosciutissima e imitatissima festa tedesca, all Oktobarfest. L iniziariva è tutta in versione veneta, tranne che nei piatti e nella birra. A lanciarla sei gestori di bar e pasticcerie di Crespano che hanno unito le forze per cercare di uscire dalla crisi dando una scossa al resto del paese. «Ci sono molte realtà commerciali che potrebbero farsi concorrenza a vicenda», notano gli organizzatori, «Invece noi abbiamo deciso di fare una sorta di gemellaggio tra di noi e lavorare tutti assieme perché solo così si possono ottenere risultati migliori». La festa, che è stata organizzata dai bar Sport, Cacao bar, My flower, Il girasole, Il laboratorio del dolce, Golden bar vede la preziosa collaborazione della Pro loco, dell Avis, della Protezione civile e delle associazioni locali. I commercianti ci provano e si rimboccano le maniche. «Siamo certi che questa sia la maniera più valida per richiamare un numero sempre maggiore di turisti e visitatori e per far conoscere il nostro paese con tutte le sue realtà commerciali», concludono i commercianti coinvolti nell iniziativa.(v.m.)

castello, il caso in parlamento

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 26/09/2013

Indietro

- PROVINCIA

Castello, il caso in Parlamento

Concessioni comunali per il ristorante di Paccagnella, Ermete Realacci presenta un'interpellanza

CONEGLIANO Approda in Parlamento il caso del ristorante che sorgerà ai piedi della collina del Castello. Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente Territorio e lavori pubblici della Camera, ha annunciato che presenterà in merito un'interrogazione ai ministri della cultura e dell'ambiente. «Per rilanciare l'economia e battere la crisi, l'Italia deve fare l'Italia e scommettere sulle cose che la rendono unica: bellezza, qualità, cultura, conoscenza, paesaggio, legame con i territori», dice Realacci, «Ma dalla provincia di Treviso arrivano notizie su un poco lungimirante progetto di gestione del territorio. Anziché essere valorizzato al meglio il Castello di Conegliano, fulcro medievale della città famosa in tutto per uno dei vanti del Made in Italy agroalimentare italiano come il vino Prosecco, potrebbe presto vedere sorgere ai propri piedi un ristorante e un parcheggio». Il riferimento è appunto al ristorante da 240 mq (con annesso parcheggio) che sarà costruito all'incrocio tra via Molmenti e via Benedetto Croce. Il Comune ha concesso all'imprenditore Adriano Paccagnella di realizzarlo a scembo di parte di un risarcimento da 1 milione e 550 mila euro che l'ente è stato costretto a riconoscerli per un permesso a costruire negatogli nel 1997 (e poi riconosciuto dal Tar nel 2012). «L'area in oggetto è peraltro a grave rischio franoso e classificata come boscata dal PRG e come tale inedificabile», aggiunge il presidente della VIII commissione ambiente della Camera che non risparmia un attacco al sindaco di Conegliano: «Mi stupisce», dice Realacci, «che una persona di valore come il sindaco, Floriano Zambon, già presidente nazionale ed europeo delle Città del Vino, attento alle istanze del territorio e alla qualità del made in Italy, possa avallare tale progetto». Per il parlamentare l'opera deve essere bloccata. «Per fare luce sulla vicenda e valutare la legittimità del progetto di variante ho presentato una interrogazione ai ministri per i Beni e le Attività Culturali e dell'Ambiente», spiega Realacci, «Ai ministri interrogati chiedo inoltre se tale variante sia compatibile con la salvaguardia e la valorizzazione del prezioso complesso del Castello di Conegliano e se essa non comprometta la pubblica sicurezza intervenendo su un'area ad alto rischio franoso che sovrasta la città di Conegliano, già territorio a rischio sismico 2». A sollevare il tema della franosità dell'area era stato nei giorni scorsi anche Paolo Giandon, capogruppo del Pd in consiglio comunale. «In presenza del vincolo di inedificabilità dovuto all'elevata instabilità del versante per più della metà della superficie della particella oggetto di variante non può essere concessa la realizzazione dell'edificio per la somministrazione di bevande e alimenti e nemmeno del parcheggio», ha scritto infatti il consigliere di opposizione nelle osservazioni presentate in municipio in merito alle varianti che daranno il via libera all'intervento. Renza Zanin

Torna "puliamo il mondo", obiettivo: rivitalizzare l'oasi Boza

Cassano Magnago - | Tempo libero | Varese News

Varesenews

"Torna "puliamo il mondo", obiettivo: rivitalizzare l'oasi Boza"

Data: **25/09/2013**

[Indietro](#)

Torna "puliamo il mondo", obiettivo: rivitalizzare l'oasi Boza

Domenica volontari delle associazioni e cittadini alla Boza per completare il programma di riqualifica cominciato lo scorso anno

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Torna anche quest'anno l'iniziativa "puliamo il mondo". Il 27 settembre così i cassanesi insieme ai volontari di Legambiente, Alpini, Protezione Civile, Green Pistons, Biologica Marina, Only sub, torneranno a pulire l'Oasi Boza. «Questa iniziativa è parte del percorso intrapreso l'estate scorsa per la riqualifica dell'area - spiega Mauro Gnocchi, segretario di Legambiente Cassano - dopo un periodo oscuro di abbandono la collaborazione con amministrazione e le altre associazioni ci ha permesso di raccogliere il frutto del nostro lavoro condiviso e riavere un'oasi Boza vivibile». L'obiettivo è infatti quello di riportare interesse nella cittadinanza per un'area che per anni era nota solo per l'abbandono di sacchi dell'immondizia.

Venerdì per cominciare gli studenti della scuola Ciof di Castellanza parteciperanno al progetto "riscoperta oasi Boza" effettuando delle visite guidate per gli alunni della scuola Parini di Cassano. «Torniamo alla Boza per due motivi- spiega il sindaco Nicola Polisenò- per consolidare con le associazioni quanto fatto con le associazioni nell'ultimo anno e sottolineare l'importanza di un'area che se frequentata quanto meriterebbe dai cittadini vedrebbe diminuire anche gli episodi di abbandono dei rifiuti. Ci terrei poi a ringraziare anche Si.Eco per essersi messa a disposizione». Appuntamento dunque alle 8.30 di domenica mattina in via Meucci, in caso di maltempo la manifestazione potrebbe essere riproposta più avanti.

25/09/2013

redazione@varesenews.it

BORDONALI: DA MONZA PARTE IL TOUR PER LA SICUREZZA

| marketpress notizie

marketpress.info

"BORDONALI: DA MONZA PARTE IL TOUR PER LA SICUREZZA"

Data: **26/09/2013**

[Indietro](#)

Giovedì 26 Settembre 2013

BORDONALI: DA MONZA PARTE IL TOUR PER LA SICUREZZA

Monza, 26 settembre 2013- "È stato un incontro decisamente proficuo e ne stiamo organizzando di simili in ogni provincia lombarda". Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, intervenendo all'Urban center di Monza, al seminario "I Sindaci, i rischi prevalenti e la sicurezza del territorio". L'iniziativa, rivolta ai sindaci e ai comandanti della Polizia locale e inserita all'interno del Piano di formazione 2013 commissionato da Regione Lombardia alla Scuola superiore di protezione civile (Sspc) di Eupolis Lombardia, risponde all'esigenza di diffondere e promuovere in modo integrato i contenuti della sicurezza, approfondendo il tema del ruolo e delle responsabilità del Sindaco. Approfondimento Garantisce Maggiore Sicurezza - "Questi momenti di approfondimento - ha aggiunto l'assessore - sono essenziali per garantire maggiore sicurezza e per promuovere un dialogo costruttivo tra tutte le realtà. Ho voluto partecipare, insieme ai tecnici della Regione, per confrontarmi in maniera diretta con i rappresentanti delle diverse istituzioni: volontari della Protezione civile, Comandanti di Polizia locale, assessori e sindaci, i primi responsabili di Protezione civile nei Comuni. Presenza Costante Sul Territorio - "Replicheremo dunque questo incontro nelle altre realtà della Lombardia - ha assicurato Bordonali -, perché la presenza costante sul territorio è per me fondamentale per capirne le peculiarità e le esigenze. Avendo ricoperto un ruolo amministrativo a Brescia, conosco i problemi e le necessità dei sindaci e credo che fare squadra tra amministratori locali sia fondamentale per non disperdere la voce dei Lombardi nei confronti dello Stato centrale e per affrontare insieme il problema delle risorse bloccate dal Patto di stabilità. Partire Dalle Eccellenze - "Il sistema di Protezione civile a Monza - ha precisato la titolare regionale alla Sicurezza - funziona bene e da queste eccellenze bisogna partire per migliorare ulteriormente i servizi al cittadino". "La Regione Lombardia - ha concluso Bordonali - si sta muovendo per stipulare una assicurazione unica su tutti i mezzi regionali di Protezione civile".

Sabato la giornata della protezione civile di Laives

Comune di Laives (via noodls) /

noodls.com

"Sabato la giornata della protezione civile di Laives"

Data: **25/09/2013**

Indietro

25/09/2013 | News release

Sabato la giornata della protezione civile di Laives

distributed by noodls on 25/09/2013 17:08

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Sabato la giornata della protezione civile di Laives

I rappresentanti delle forze di protezione civile comunale Sabato prossimo (28 settembre) a Laives si terrà la giornata della Protezione civile. Un'occasione per vedere da vicino la macchina operativa, composta da professionisti e volontari, che garantisce sicurezza a tutta la città in caso di emergenza. L'appuntamento è a partire dalle 10 in via Pietralba, con una grande festa per le famiglie, con la possibilità anche di mangiare al Pfarrheim e di assistere a un'esercitazione in cui verranno coinvolte le diverse forze locali di protezione civile. Venerdì sera, nel teatro Gino Coseri, sarà invece presentato alla cittadinanza il nuovo piano di protezione civile, recentemente predisposto dall'amministrazione comunale di Laives.

Negli ultimi anni Laives ha investito molto sulla sicurezza. Sia per quanto riguarda le strutture (centrale operativa, impianti radio, sirene di allarme, dotazioni dei vigili del fuoco...) che per il coordinamento delle diverse forze impegnate nella protezione civile. In quest'ottica va letto quindi il nuovo piano comunale di Protezione civile, approvato nelle scorse settimane dal Consiglio comunale e che sarà presentato venerdì sera alla cittadinanza.

"La Protezione civile viene data sempre per scontata, ma in realtà è uno dei ruoli principali a cui un'amministrazione comunale deve assolvere", spiega la sindaca di Laives Liliana Di Fede. "E se non c'è a monte un grande lavoro di preparazione, di conoscenza e di messa a punto del materiale, nei momenti di crisi non sarà possibile garantire ai cittadini la sicurezza di cui hanno diritto. Negli ultimi due anni abbiamo lavorato molto in questa direzione, predisponendo un piano, che speriamo di non dover utilizzare mai, ma che ci consente di sapere cosa fare e come farlo per garantire sicurezza ai nostri cittadini in caso di emergenza. Abbiamo infatti mappato le risorse presenti sul territorio, ipotizzato i possibili scenari di emergenza che si possono verificare a Laives e previsto tutte le misure per fronteggiarle nel modo più idoneo. Ma soprattutto abbiamo costruito una rete tra tutte le associazioni e gli enti, in modo da coordinare al meglio ogni intervento".

La macchina della protezione civile cittadina si presenterà sabato alla cittadinanza con una serie di iniziative organizzate lungo via Pietralba. "Sarà una grande festa per le famiglie, che invitiamo a partecipare per vedere e conoscere le risorse che la nostra città è in grado di mettere sul campo per la protezione civile", sottolinea la sindaca Di Fede. "Ma è anche una bellissima occasione per conoscere da vicino tutti gli enti e le associazioni che danno vita alla struttura della protezione civile. Accanto ai professionisti, a coloro cioè che per lavoro operano in questo settore, abbiamo la fortuna di poter contare un piccolo "esercito" di volontari che, ancora una volta, rappresentano il valore aggiunto della nostra città e che ringraziamo di cuore per il loro impegno".

"La protezione civile è sicuramente una delle eccellenze di Laives, visto che abbiamo lavorato molto e siamo all'avanguardia a livello provinciale e anche nazionale", puntualizza il vicesindaco Bruno Ceschini, il quale racconta un

Sabato la giornata della protezione civile di Laives

aneddoto significativo nel campo della protezione civile a Laives. "In occasione di un allarme di qualche tempo fa, ci siamo accorti che il suono delle sirene non era stato sentito in strutture importantissime come le scuole. Questo ci ha fatto riflettere e soprattutto ci ha spronati a investire sulla sicurezza. Ora, grazie alle nuove sirene a messaggio vocale, tutto il territorio comunale è coperto, comprese Pineta e la zona industriale che prima non erano servite dalle sirene. E questo è solo un esempio: grazie al nuovo piano di protezione civile abbiamo tutti gli strumenti e le strategie di intervento per garantire sicurezza in caso di necessità".

Uno degli eventi chiave per lo sviluppo della Protezione civile a Laives è stata la recente adunata degli alpini, che è stata un importante banco di prova logistico. "La nuova sala operativa e il nuovo impianto radio inaugurati in occasione dell'adunata - racconta il comandante dei vigili del fuoco di Laives Norbert Foppa - ci hanno permesso di migliorare sensibilmente la comunicazione tra i vari enti: ora possiamo parlare con un'unica radio e grazie al gps incorporato nelle radio possiamo vedere la posizione di ognuno in tempo reale. E questo è fondamentale per il coordinamento in caso di emergenza. Di recente, poi, abbiamo acquistato 80 lettini, 130 coperte, e due tende ad aria compressa gonfiabili in 15 secondi che ci consentono di fornire accoglienza e riparo per il primo intervento. Inoltre ci siamo dotati di nuovi automezzi adatti a intervenire nella nuova galleria".

Il coordinatore della Croce rossa di Laives, Christian Govi, sottolinea un'altra eccellenza di Laives in questo settore. "Siamo stati uno dei primi comuni a istituire un'unità di crisi per la protezione civile. Si tratta di un gruppo ristretto, quindi più agile rispetto al Centro operativo comunale, che si riunisce per il primo intervento sul posto e per decidere come muovere e quali forze è necessario coinvolgere".

Il comandante della stazione carabinieri sottolinea un'importante risorsa presente in città. "A Laives - rilevato il maresciallo capo Antonio Pettorossi - abbiamo la fortuna di poter contare anche sulla presenza del 7° Reggimento Trentino Alto Adige, un reparto che è stato chiamato in tutte le principali calamità che sono accadute in Italia. Abbiamo quindi in casa uomini abituati ad avere a che fare con persone in difficoltà e abbiamo a disposizione molti mezzi logistici come tende, shelter, cucine, bagni, autobotti e pullman...".

Nella macchina della protezione civile sono coinvolte in prima fila anche strutture comunali, come la polizia municipale e il cantiere. "La Polizia locale - spiega il comandante Sergio Codato - è il trait d'union tra il sindaco e gli altri enti coinvolti e mettiamo sul campo la nostra approfondita conoscenza del territorio. In caso di emergenza la nostra competenza principale è la gestione del traffico". Hanno invece un ruolo molto più tecnico gli uomini del cantiere comunale, chiamati a gestire le diverse reti cittadine, in primo luogo quella idrica, sia per quanto riguarda l'acquedotto pubblico che per fornire riserve di acqua necessaria per gli interventi ai vigili del fuoco.

Nel comitato comunale di protezione civile un ruolo importante viene svolto anche dal Goer (gruppo operativo emergenza radio), dall'Asl, dall'Ispettorato forestale guidato dal dottor Martin Schöpf e da numerose associazioni cittadine, come l'Ucs Dolomiten o il gruppo Ana.

Il programma della giornata della protezione civile di Laives Venerdì 27 settembre, Teatro Gino Coseri

Ore 20: Saluto della sindaca Liliana Di Fede e del vicesindaco Bruno Ceschini

Ore 20.10: Protezione civile in Alto Adige. Relatore Hanspeter Staffler, direttore di ripartizione protezione antincendi e civile

Ore 20.30: Presentazione del piano comunale. Relatore Mirko Demozzi, Risorse & ambiente srl di Trento.

Sabato 28 settembre, via Pietralba

Ore 10: Saluto della sindaca Liliana Di Fede e del vicesindaco Bruno Ceschini

Ore 10.15: Discorso delle autorità e degli ospiti d'onore

Ore 11: Prova impianto sirene con messaggio vocale

Ore 11.10: Presentazione delle associazioni coinvolte nella protezione civile.

Ore 11.15: Inaugurazione della nuova ambulanza della Croce rossa di Laives

Ore 14: Esercitazione: soccorsi per un incidente simulato davanti al Pfarrheim

Pranzo presso il Pfarrheim a cura del gruppo Ana Laives.

|cv

25-09-2013 Bordonali: da Monza parte il tour per la sicurezza

Regione Lombardia (via noodls) /

noodls.com

"25-09-2013 Bordonali: da Monza parte il tour per la sicurezza"

Data: **25/09/2013**

Indietro

25/09/2013 | News release

25-09-2013 Bordonali: da Monza parte il tour per la sicurezza

distributed by noodls on 25/09/2013 16:49

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

25 settembre 2013

(Ln - Monza) "È stato un incontro decisamente proficuo e ne stiamo organizzando di simili in ogni provincia lombarda". Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, intervenendo all'Urban center di Monza, al seminario 'I Sindaci, i rischi prevalenti e la sicurezza del territorio'. L'iniziativa, rivolta ai sindaci e ai comandanti della Polizia locale e inserita all'interno del Piano di formazione 2013 commissionato da Regione Lombardia alla Scuola superiore di protezione civile (Sspc) di Èupolis Lombardia, risponde all'esigenza di diffondere e promuovere in modo integrato i contenuti della sicurezza, approfondendo il tema del ruolo e delle responsabilità del Sindaco.

APPROFONDIMENTO GARANTISCE MAGGIORE SICUREZZA - "Questi momenti di approfondimento - ha aggiunto l'assessore - sono essenziali per garantire maggiore sicurezza e per promuovere un dialogo costruttivo tra tutte le realtà. Ho voluto partecipare, insieme ai tecnici della Regione, per confrontarmi in maniera diretta con i rappresentanti delle diverse istituzioni: volontari della Protezione civile, Comandanti di Polizia locale, assessori e sindaci, i primi responsabili di Protezione civile nei Comuni.

PRESENZA COSTANTE SUL TERRITORIO - "Replicheremo dunque questo incontro nelle altre realtà della Lombardia - ha assicurato Bordonali -, perché la presenza costante sul territorio è per me fondamentale per capirne le peculiarità e le esigenze. Avendo ricoperto un ruolo amministrativo a Brescia, conosco i problemi e le necessità dei sindaci e credo che fare squadra tra amministratori locali sia fondamentale per non disperdere la voce dei Lombardi nei confronti dello Stato centrale e per affrontare insieme il problema delle risorse bloccate dal Patto di stabilità.

PARTIRE DALLE ECCELLENZE - "Il sistema di Protezione civile a Monza - ha precisato la titolare regionale alla Sicurezza - funziona bene e da queste eccellenze bisogna partire per migliorare ulteriormente i servizi al cittadino". "La Regione Lombardia - ha concluso Bordonali - si sta muovendo per stipulare una assicurazione unica su tutti i mezzi regionali di Protezione civile".

(Lombardia Notizie)

|cv

Domani conferenza stampa "Terremoto - io non rischio"

Comune di Venezia (via noodles) / Domani conferenza stampa Terremoto - io non rischio

noodles.com

""

Data: **25/09/2013**

Indietro

25/09/2013 | Press release

Domani conferenza stampa Terremoto - io non rischio

distributed by noodles on 25/09/2013 17:06

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Domani, giovedì 26 settembre, alle ore 12 a Ca' Farsetti, si terrà la conferenza stampa di presentazione di "Terremoto - io non rischio", la campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico che si terrà sabato 28 e domenica 29 settembre a Venezia e in contemporanea in altre piazze d'Italia, organizzata dalla Croce Verde e dalla Protezione Civile.

Interverranno l'assessore comunale alla Protezione Civile, Pier Francesco Ghetti, il dirigente comunale della Protezione Civile, Valerio Collini, il presidente della Croce Verde di Mestre, Maurizio Ceriello, e il coordinatore dell'evento, Davide Marchesin.

Venezia, 25 settembre 2013 / sn